TRIESTE. Sabato 8 Maggio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7278
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

LA BATTAGLIA INFURIA IN TUNISIA

CON TENACE VALORE LE NOSTRE TRUPPE
CONTRASTANO IL PODEROSO URTO NEMICO

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 7 maggio 1943-XXI: Bollettino 1077:

La battaglia ha infuriato ieri violentissima in Tunisia dove il rinnovato urto di poderose masse avversarie di fanteria e di carri armati è stato contrastato con tenace valore dalle truppe dell'Asse. Nel settore settentrionale queste hanno ripiegato, combattendo, su posizioni più arretrate.

L'aviazione nemica, che appoggia l'attacco con forze preponderanti, perdeva nel corso della giornata 10 apparecchi dei quali 4 abbattuti dalla caccia e 6 dalle artiglierie contraeree.

Reggio Calabria, Trapani, Marsala e l'isola Favignana sono state bombardate da formazioni di quadrimotori; notevoli i danni agli abitati e le perdite tra la popolazione. 7 velivoli risultano distrutti nel cielo della Sicilia dai cacciatori italo-germanici.

Il brillante attacco contro formazioni corazzate nemiche, di cui ha dato notizia il Bollettino di ieri è stato condotto dalla 110.a squadriglia da caccia, comandata dal capitano Montanari Fioravante da Campegine (Reggio Emilia).

A seguito dell'incursione citata nel Bollettino odierno si deplorano 150 morti e 277 feriti a Reggio Calabria, 2 morti e 6 feriti a Trapani, 4 morti e 3 feriti a Marsala.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 7

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Tunisia dice:

Sul fronte tunisino, il nemico ha attaccato le posizioni italo-tedesche nel settore settentrionale e centrale, impiegando forze di fanteria e corazzate di gran lunga preponderanti, appoggiate da poderose formazioni aeree. Malgrado la fiera resistenza delle truppe italiane e tedesche e benchè numerosi attacchi nel corso dei quali venivano distrutti 12 carri armati e catturate alcune centinaia di prigionieri, venissero respinti, l'avversario è riuscito a compiere in un punto una profonda irruzione. La battaglia prosegue con accaniti combattimenti.

Divisione "Trieste,,

Un nome s'è ripetuto di recente nei Bollettini del Quartier generale delle Forze armate italiane: Divisione «Trieste». Tre volte citata nel nostro, una volta nel Bollettino tedesco, la consacrazione di eroismo che le viene per le gesta compiute nell'impari, durissima lotta divampante nello scacchiere tunisino, riempie di orgoglio la città associata nel nome a tanta epopea.

Fierezza legittima la nostra. Uomini di varie regioni d'Italia amalgamati nell'unità di un'insegna che è nel cuore di ogni Italiano, al loro leonino coraggio, autorevolmente consegnato alla storia di questa guerra, fa marziale riscontro quello dei figli della città di cui essi ripetono il nome in gloria. Il generoso tributo che Trieste ha dato e dà alla Patria in armi, in terra, nei mari, in cielo e in quel settore di silenziosi eroismi compendiati nei fasti della nostra Marina mercantile, è spiritualmente esaltato dal nome della città che riecheggia nelle altre formazioni dell'Esercito combattente, e che, così ripetuto, costituisce un privilegio di cui la Fedele di Roma sente tutto l'onore.

In una nostra base aerea tunisina: aerei da caccia in procinto di decollare

Stupidario nemico
Ex alti funzionari fascisti dinanzi al tribunale segreto

Roma, 7

L'odierno Bollettino dello stupidario reca:

Londra: Il redattore diplomatico dell'Evening Standard scrive: «Un numero superiore di ex alti funzionari fascisti, tra cui [illegible] *sono stati tradotti dinanzi al tribunale segreto.* [illegible] *Mario Giovanni Fabri e* [illegible]

Solidarietà intorno alle vittime della barbarie nemica

Roma, 7

Gli atti di barbarie compiuti dai banditi americani dell'aria contro [illegible] hanno [illegible] l'odio per il nemico, [illegible] sempre più la solidarietà nazionale. Di questa solidarietà sono espressione gli episodi che si registrano da tutta Italia. Oggi la famiglia di Alfonso Fortunati, ha messo a disposizione [illegible]

Il massacro compiuto dai briganti americani a Grosseto [illegible]

I risultati dell'inchiesta sullo scoppio verificatosi a Napoli
L'amm. Mario Falangola esonerato dalla sua carica

Roma, 7

Sono state presentate al Comando [illegible] le risultanze dell'inchiesta sullo scoppio [illegible] Napoli il 28 marzo scorso. In seguito a tali risultanze, l'ammiraglio di Squadra Mario Falangola è stato esonerato dalla carica di Alto Commissario per la Provincia e per il porto di Napoli.

«Gangsters» non combattenti

Barbaro accanimento
contro le nostre navi ospedale

Tutti gli attacchi sono avvenuti in condizioni tali da non ammettere possibilità di errori

Roma, 7

Il 26 aprile scorso, nelle prime ore pomeridiane, la nave ospedale «Aquileia» che navigava da Bari a Messina, veniva bombardata da aerei americani in condizioni di visibilità tali da permettere il riconoscimento sicuro della sua qualità.

Il 28 aprile, verso le ore 18, nei paraggi di Capo Bon, una formazione di 28 bombardieri americani, dopo averla sorvolata per lungo tempo, bombardava la nave ospedale «Toscana». Il 29 aprile la stessa nave «Toscana», completamente carica di feriti e malati, di ritorno dalla Tunisia, veniva di nuovo attaccata da una numerosa formazione aerea americana con bombe e raffiche di mitragliatrici, le quali colpivano la nave e causavano feriti a bordo. Durante l'attacco la nave comunicava per radio la sua qualità di nave ospedale. Questa comunicazione raccolta dalle stazioni radio di Malta veniva da queste ritrasmessa in forma di avviso agli aerei americani. Nonostante tale segnalazione, del resto superflua, gli aerei americani continuavano i loro attacchi.

La nave ospedale «Virgilio» veniva attaccata il mattino del 4 maggio nella rada di La Goletta, in condizioni di piena visibilità, mentre si iniziavano le operazioni di imbarco dei feriti.

Il 5 maggio, alle ore 14.45, la nave ospedale «Principessa Giovanna», in navigazione da Tunisi verso la Sicilia con completo carico di feriti, veniva bombardata e mitragliata ripetutamente da aerei americani che causavano morti e feriti a bordo, nonchè danni alla nave sulla quale sviluppavasi un violento incendio contenuto con difficoltà.

La frequenza di questi attacchi, avvenuti tutti in condizioni tali da non ammettere possibilità di errore, anzi nella piena conoscenza della qualità di navi ospedale, conferma che le Forze armate americane hanno adottato una condotta di guerra che non solo suona spregio delle Convenzioni internazionali solennemente sottoscritte dal Governo americano, ma offende ogni principio di umanità.

Rilievi della stampa turca

La correttezza dell'Italia
nella condotta della guerra

Istanbul, 7

Mentre perdurano nel mondo gli echi dei barbari sistemi di guerra impiegati dagli Anglo - sovieto - americani, sistemi che nella foresta di Katyn, negli efferati eccidi di Grosseto e nel lancio di matite esplosive, hanno trovato le più recenti ma non le uniche eloquenti manifestazioni, viene rilevata in Turchia la perfetta lealtà e l'irreprensibile correttezza italiana nella condotta della sua guerra.

Il giornale *Turquie* di Istanbul, in un suo editoriale, afferma che la prima cosa che è data da segnare all'attivo dell'Italia è la sua maniera di esprimere con franchezza, veridicità e lealtà sulla forza del nemico. «Ma questa dirittura dell'Italia — prosegue il giornale — ha aspetti oltre che umani anche morali e giuridici. Da parte sua l'Italia, per esempio, non ha mai insistito su una parità assoluta e matematica circa lo scambio dei prigionieri di guerra invalidi recentemente avvenuto».

Dopo aver rilevato la correttezza esemplare e l'umano trattamento fatto dalle autorità italiane nei riguardi dei nemici internati nei campi di concentramento in Italia, il giornale scrive: «Per quanto concerne le leggi di guerra, molte cose e a tutto onore di questo Paese possono essere citate.

«Tutto ciò - prosegue il giornale - non costituisce in alcun modo un segno di debolezza e di spirito anti-militare. Le prove di valore fornite da circa 3 anni, soprattutto in Africa, dai combattenti italiani, concordano nel dare al soldato italiano il riconoscimento del suo alto spirito combattivo. Mai gli Italiani si dimostrarono inferiori al compito loro affidato. L'Italia può essere fiera infine di aver fornito la testimonianza della sua legalità, umanità e civiltà anche verso i sudditi dei Paesi da essa occupati».

La medaglia d'oro alla memoria
di due ufficiali e di un alpino

Roma, 7

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria:

Col. Ermenegildo Farfaneti: «*Comandante l'artiglieria di una Divisione di fanteria, con perizia e valore, prodigava ogni sua energia per contenere con un bene organizzato tiro l'urto di preponderanti forze corazzate nemiche, riuscendo a rendere inviolate in due giorni di aspra lotta le posizioni della propria grande unità. Successivamente accentuatasi la pressione per l'intervento di altre formazioni corazzate nemiche, con elevato spirito di abnegazione e supremo sprezzo del pericolo, animava ed incitava i propri uomini a strenua lotta per infrangere l'urto dell'avversario. Di fronte all'irruenza di preponderanti forze, in un supremo disperato sforzo, visto che ad un pezzo una parte dei serventi erano caduti, si poneva al pezzo stesso sparando gli ultimi colpi contro alcuni mezzi corazzati penetrati nello schieramento. Colpito da raffica di mitragliatrice si abbatteva sul pezzo affermando col suo fulgido eroismo le più gloriose tradizioni dell'Arma di artiglieria.* - Bug Bug-Bir Tishdida (Africa Settentrionale), 9-11 dicembre 1940 anno XIX».

Ten. Aldo Maria Scalise, caduto gloriosamente il 27 maggio 1942 in Africa Settentrionale: «*Comandante di sezione semovente, durante l'attacco contro munite posizioni fortificate, di iniziativa, penetrava di impeto nelle prime linee avversarie. Con abile, ardita manovra e con preciso tiro d'infilata, riduceva al silenzio numerose postazioni di armi anticarro insidiosamente sistemate nel terreno. Colpito gravemente, persisteva nell'azione, che apriva la via del successo al proprio gruppo ed ai reparti corazzati della sua Divisione. Ferito mortalmente al petto una seconda volta, mentre ancora dirigeva il fuoco, rivolgeva, in uno sforzo supremo, parole di incitamento al proprio equipaggio. Chiudeva così la sua vita di prode soldato, illuminando di gloria con il suo sacrificio la nuova artiglieria corazzata italiana.* - Rughet el Atasch (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942-XXI».

Alpino Mario Bonini, caduto eroicamente sul Fronte greco il 29 gennaio 1941: «*Attendente di un ufficiale comandante di un posto avanzato, attaccato da forze nemiche preponderanti, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, prendeva coraggiosamente il posto del compagno ed incurante del fuoco avversario, intenso e micidiale, riprendeva immediatamente il tiro. Ferito ripetutamente prima al viso e poi ad una gamba da proiettili di mitragliatrice, soffocando con indomita volontà il dolore delle ferite, continuava intrepidamente il fuoco. Visto cadere, poco lontano, il proprio ufficiale, affidava l'arma ad un compagno, e, raccogliendo in un ultimo sforzo tutte le energie rimastegli, si trascinava fino a lui, per tentare di soccorrerlo, ma colpito per la terza volta, si abbatteva morente accanto alla salma del superiore condividendone l'eroico destino. Esempio di eroismo purissimo, di abnegazione insuperabile e di assoluta devozione*».

LA RISONANZA DELLE PAROLE DEL DUCE

La più chiara prova dell'unità
esistente tra popolo italiano e Regime

Berlino, 7

A proposito del discorso pronunciato dal Duce, negli ambienti responsabili berlinesi si dichiara che l'azione della stampa tedesca, che ha messo nel dovuto rilievo l'importante avvenimento con commenti di incondizionata ammirazione ed approvazione, rispecchia chiaramente l'atteggiamento del popolo e del Governo germanici. Questa energica, magnifica, forte manifestazione di fede e di volontà del Governo fascista, alla quale ha risposto l'incondizionata affermazione di fiducia del popolo italiano, costituisce oggetto di profonda ammirazione e comprensione da parte della Germania.

Le acclamazioni che hanno accolto le parole del Duce rappresentano la più chiara prova della profonda unità del popolo italiano con il Regime fascista e della incrollabile volontà dell'Italia di condurre fino in fondo questa dura lotta contro le plutocrazie anglo-sassoni e contro il bolscevismo. Crollano così miseramente tutte le speculazioni della propaganda nemica.

Si osserva infine che gli avversari possono difficilmente rendersi conto di simili fatti, poichè in campo avversario non si è mai verificata una manifestazione che possa essere neanche lontanamente paragonata a quella plebiscitaria di piazza Venezia.

Grande rilievo in Spagna

Roma, 7

I giornali spagnoli pongono in grande rilievo il discorso del Duce sottolineandone nei titoli l'altissima importanza. «Torneremo in Africa», lo intitola il *Pueblo* sottolineando che questa recisa affermazione di Mussolini sulla certezza della vittoria è pienamente condivisa dalla Nazione intera che ripone una assoluta incrollabile fede nel suo Capo. Il *Madrid* intitola l'ampio notiziario sulla manifestazione in Piazza Venezia «I sanguinosi sacrifici di questi tempi duri saranno compensati dalla vittoria» e rileva che le parole del Duce sono interpretate dagli Italiani non come una promessa, ma una certezza assoluta della quale è garanzia la incrollabile decisione del Capo e del popolo.

L'*Alcazar* in una corrispondenza da Roma scrive: «Le parole del Duce hanno interpretato esattamente il sentimento popolare e fatto traboccare il cuore degli Italiani saturo di indignazione e di odio contro la barbarie nemica che fa strage di città inermi, di donne e di bimbi. L'Italia è oggi più che mai decisa a combattere ad oltranza, ad affrontare tutti i sacrifici, a superare tutte le avversità ed a conquistare la vittoria».

Il giornale madrileno *A.B.C.* pubblica un commento al discorso del Duce rilevando che mentre esso riafferma di fronte al mondo la certezza nella vittoria, non aveva affatto lo scopo di risollevare il morale del popolo italiano dato che questo si è sempre conservato incrollabile nonostante le alterne vicende africane. Il giornale osserva poi che il popolo italiano sa che la sorte dell'Africa non si decide sui fronti africani, poichè la guerra è unica ed unica sarà la vittoria dovunque conquistata. Il discorso del Duce, termina l'*A.B.C.* è una solenne riaffermazione della irrevocabile decisione del Capo e del popolo di conquistare la vittoria ad ogni costo. L'affermazione del Duce «Ritorneremo in Africa» è l'espressione della precisa volontà del popolo italiano.

Il fronte interno italiano
è oggi più saldo che mai

Sofia, 7

Tutti i giornali bulgari apparsi oggi dopo la giornata festiva nazionale di ieri, pubblicano in prima pagina con grande rilievo il discorso del Duce al popolo italiano riproducendo anche fotografie del Condottiero dell'Italia fascista. Lo *Zora* intitola: «*L'Italia tornerà in Africa. La certezza assoluta di tutto il popolo italiano nella vittoria*». Lo *Utro* rileva nel titolo il fallimento di tutti i tentativi anglo-nordamericani per aprire una breccia nel fronte interno dell'Italia oggi più saldo che mai. Lo *Zaria* scrive che le acclamazioni entusiastiche tributate da centomila persone al discorso di Mussolini hanno mostrato a tutto il mondo, e specialmente ai nemici, la ferrea decisione del popolo italiano di combattere fino alla vittoria e la sua incrollabile fede nel Fascismo. Il *Daga* intitola: «Un grande discorso di Mussolini. I sacrifici del popolo italiano saranno ricompensati dalla vittoria. Gli imperativi categorici dell'ora».

Storica missione dell'Italia
nel Continente africano

Oslo, 7

Le parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia sono riportate testualmente dai giornali nelle prime pagine sotto vistosi titoli indicanti la storica missione dell'Italia nel Continente africano e la salda convinzione del popolo italiano di ritornare in quelle terre. Grande rilievo i giornali dànno anche agli imperativi categorici dell'ora presente additati dal Duce al popolo e che testimoniano l'incrollabile volontà dell'Italia di combattere fino alla sicura vittoria.

I giornali sud-americani pubblicano il testo delle parole pronunciate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia e mettono in rilievo l'entusiasmo del popolo che ha riaffermato al suo Capo la propria dedizione e l'incrollabile fede nella vittoria.

I giornali di Sciangai pubblicano con grande rilievo, le parole pronunciate da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia, sotto vistosi titoli, tratti dalle frasi più significative e sottolineando l'indefettibile dedizione degli Italiani per il Duce e la loro ferrea decisione di combattere sino alla vittoria finale. Anche il discorso del Segretario del Partito ha destato molto interesse a Sciangai.

Il Führer ai funerali
del Capo di S. M. delle S. A. Lutze
Una corona del Duce - Hitler esalta la figura dello scomparso

Berlino, 7

Con l'intervento del Führer hanno avuto luogo stamane, nella sala dei mosaici della nuova Cancelleria del Reich, a cura del Partito nazionalsocialista, i solenni funerali del Capo di Stato Maggiore delle S. A. Vittorio Lutze, deceduto, come è noto, a seguito di un incidente automobilistico. Sono intervenute alte personalità del Governo tra cui i ministri Göbbels, Rosenberg, Sauchel, Frank, Fritz, il capo del Fronte del lavoro Ley, il capo della gioventù hitleriana Axmann, il Capo di Stato Maggiore delle S. S. Himmler, i Marescialli Keitel e Milch nonchè le gerarchie delle S. A. al completo. Da parte italiana erano presenti il Capo di S. M. della Milizia, generale Galbiati, con un gruppo di ufficiali, l'Incaricato d'affari ed i funzionari dell'Ambasciata d'Italia come pure le gerarchie al completo dei Fasci di combattimento in Germania.

Sul feretro spiccavano le corone del Führer e del Duce. Accanto ad esse erano le corone dell'ambasciatore d'Italia Alfieri, del generale Galbiati, della Milizia e numerose altre.

L'elogio funebre dello scomparso è stato pronunciato dal ministro Göbbels. Ha preso poi la parola il Führer, il quale ha tratteggiato con commosse espressioni la figura dello scomparso, mettendone in rilievo le doti di combattente e di organizzatore.

Lungo colloquio di von Papen
col ministro degli Esteri turco

Budapest, 7

La stampa ungherese sottolinea il fatto che ieri il ministro degli Esteri turco ha ricevuto e intrattenuto a lungo colloquio l'ambasciatore tedesco von Papen. La stessa stampa fa notare che sul colloquio in questione non è stata fornita alcuna informazione ai giornali turchi.

Documentazione della barbarie nemica: il Duomo di Cagliari distrutto

Prosegue l'offensiva sovietica

Si combatte su cinque fronti del campo trincerato nel Cuban

Come sono falliti i due tentativi di sbarco dei rossi - Due reggimenti nemici ricacciati verso le paludi di Petrowskaja

Berlino, 7

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel tratto orientale della testa di ponte del Cuban sono proseguiti gli aspri combattimenti difensivi. I Sovietici si sono scagliati contro le nostre posizioni facendo impiego di numerosi carri armati, ma sono stati ovunque sanguinosamente respinti. Nel corso di aspri combattimenti aerei e ad opera della artiglieria contraerea sono stati abbattuti ieri 146 apparecchi sovietici, mentre altri 9 sono stati fatti precipitare da reparti di fanteria. Di tali velivoli, 50 sono stati distrutti nel corso di un fallito attacco, effettuato da un complesso di 70 apparecchi, contro Orel. Le nostre perdite lungo tutto il fronte orientale ammontano a 5 apparecchi.

Nel braccio di mare presso Leningrado batterie costiere della Marina hanno affondato 3 battelli di sorveglianza sovietici danneggiandone gravemente 2 altri.

Un battello isolato, addetto alla difesa portuale, ha abbattuto davanti alle coste occidentali francesi 2 apparecchi facenti parte di una formazione attaccante di bombardieri britannici.

La battaglia nel settore della testa di ponte del Cuban si è riaccesa durante le ultime 24 ore. L'offensiva sovietica contro il campo trincerato tedesco-romeno è ormai in corso da tre giorni e dopo una pausa di poche ore nel pomeriggio di ieri, è continuata per tutta la giornata con una serie di attacchi combinati terrestri, aerei e navali.

Gravissime perdite dei rossi

I Sovietici, pur avendo subito ad opera delle batterie costiere e terrestri tedesche e romene e ad opera delle formazioni aeree alleate che partecipano attivamente alla lotta, gravissime perdite (risultano distrutti in questi tre giorni circa 300 velivoli e oltre 100 carri armati e sono stati inoltre affondati una trentina di battelli carichi di truppe) non accennano a diminuire la loro pressione sulle principali linee di sbarramento. Si combatte su tutti i cinque fronti del campo trincerato, che può essere considerato come un'isola attaccata da tutti i punti. Infatti i Sovietici non si limitano ad investire i tre fronti terrestri (quello lungo il corso del fiume Cuban, quello orientale e quello a nord nella zona delle paludi della Penisola di Taman) ma stanno tentando una serie di sbarchi tanto lungo le coste della predetta penisola quanto nella zona a sud di Novorossijsk.

Agli attacchi terrestri che vengono effettuati non tanto da Divisioni di fanteria quanto e soprattutto da formazioni corazzate — e ciò spiega come sia stato possibile ai Tedeschi distruggere nello spazio di soli tre giorni oltre 100 carri armati — si accoppiano quelli dell'Arma aerea sovietica, che partecipa alla lotta con centinaia e centinaia di velivoli mentre, a sua volta, la Lufwaffe interviene nei combattimenti con dozzine di squadriglie che decollano non soltanto dagli aeroporti del Caucaso, i quali vengono continuamente attaccati dagli apparecchi di battaglia bolscevichi, ma anche dalle basi della Crimea. Si svolgono in continuazione duelli aerei di particolare violenza e, come abbiamo già detto, finora i Tedeschi hanno distrutto 100 apparecchi al giorno; complessivamente dunque ben 300 velivoli nemici di ogni tipo.

Falliti tentativi di sbarco

Prima di accennare alla situazione sui fronti terrestri occorre spendere poche parole per i tentativi di sbarco effettuati dai Sovietici in quanto che il nemico non è riuscito a mettere piede a terra pur avendo fatto partecipare alla doppia azione un gran numero di imbarcazioni di ogni tipo. I Sovietici hanno tentato il primo sbarco nella palude a nord-ovest di Crimskaja. Poco prima dell'alba, una flottiglia composta da circa 40 grossi motoscafi e una ventina di maone protetta da un piccolo dragamine armato di cannoncino è apparsa davanti alle posizioni tedesco-romene lungo la costa del Mare d'Azov.

I Sovietici, che erano partiti dal porto di Rostov, non sono riusciti a prendere di sorpresa gli alleati e sono incappati nel fuoco concentrico delle artiglierie tedesco-romene e hanno dovuto ritirarsi non senza lamentare la perdita di circa 20 battelli che sono stati distrutti da colpi in pieno o che si sono incendiati affondando in un secondo.

L'altro tentativo di sbarco è stato effettuato, come abbiamo già avuto occasione di riferire da una flottiglia composta da una trentina di battelli tutti di minimo tonnellaggio e protetti da due navi da guerra che erano partite con i battelli (tutti carichi di truppe) dal porto di Tuapse. Anche questo secondo tentativo non ha avuto fortuna. E' bastato l'intervento delle artiglierie in una con quello di una squadriglia di «Stukas» per mettere in fuga la piccola flotta sovietica.

Lo sforzo maggiore del nemico

Più duri e non ancora risolti sono i combattimenti sui fronti terrestri. Sembrava in un primo momento che lo sforzo maggiore del nemico si stesse esercitando nella zona della palude nella penisola di Taman, vale a dire lungo il fronte settentrionale, ma le notizie giunte in serata a Berlino mostrano invece che l'attacco principale è quello in corso contro il fronte orientale che, essendo vicino alle basi di rifornimento sovietiche, è quello lungo il quale il nemico ha potuto concentrare il maggior numero di truppe e soprattutto il maggior numero di artiglierie.

I bolscevichi hanno potuto conseguire durante la giornata di ieri alcuni successi d'importanza locale riuscendo talvolta anche ad incunearsi oltre la principale linea di sbarramento tedesco-romena, ma queste brecce sono state poi chiuse in seguito ai contrattacchi alleati.

L'offensiva non si è però ancora chiusa e i giornali berlinesi della sera informano che la battaglia sta continuando con una violenza quale non si ricordava a partire dai combattimenti di questo inverno. E' evidente l'intenzione dell'Alto Comando sovietico di eliminare il trampolino di lancio che i Tedeschi si sono saputi conservare nel Caucaso per la ripresa delle operazioni in estate.

Secondo le ultime notizie contenute nel supplemento all'odierno Bollettino, i bolscevichi hanno ripreso nella mattinata di oggi i loro attacchi tanto contro il fronte orientale quanto contro quello nella zona di Temriuk, cittadina che si trova alla fine della baia omonima lungo la costa sud-orientale del Mare d'Azov. Due reggimenti bolscevichi che erano riusciti a portarsi durante la scorsa notte a pericolosa distanza da questo caposaldo tedesco sono stati poi ricacciati verso le paludi di Petrovskaja da un risoluto contrattacco germanico che ha portato alla cattura di circa 800 prigionieri.

Si apprende da fonte competente che il numero degli apparecchi sovietici abbattuti ieri sul fronte orientale è salito a 155 di cui 146 in combattimenti aerei e 9 ad opera della contraerea. Inoltre nella zona di Orel, altri 75 apparecchi sovietici sono precipitati contro la perdita di 5 soli apparecchi tedeschi.

Il Bollettino finlandese delle operazioni di guerra reca: «Ieri notte l'aviazione sovietica ha attaccato nuovamente Kotka. Durante una ora, ondate di aerei sovietici ad intervalli di cinque minuti hanno tentato da varie direzioni di penetrare nel cielo della città ma sono stati sempre efficacemente contrastati dalla controaerea, cosicchè delle 100 bombe di vario calibro sganciate sulla zona, nessuna ha prodotto nè vittime nè danni.

Si è constatato che un bombardiere sovietico colpito l'altro ieri dalla contraerea di Kotka è stato distrutto. Sui fronti terrestri non si registra nulla di notevole».

Il rifugio dei peccatori

Gli ebrei a Nuova York
Uno su ogni 5 cittadini

Buenos Aires, 7

Secondo una statistica pubblicata dal giornale World Telegram, il numero degli ebrei residenti abitualmente a Nuova York, da 750 mila al principio della guerra, è salito a oltre 2 milioni e 200 mila. Per ogni 5 cittadini a Nuova York, è quindi un ebreo. Questo è il numero degli ebrei professanti la loro religione e non sono compresi in questa cifra gli ebrei non osservanti. La maggior parte di questi ebrei sono emigrati dall'Europa. Molti però si sono trasferiti anche negli altri Stati dell'Unione nord-americana dove hanno provocato una forte tendenza antisemita; gli ebrei di Nuova York si sono accaparrati i migliori e più influenti posti nella vita pubblica e nella finanza.

Proteste dei cattolici inglesi
per l'annunciata soppressione delle scuole

Lisbona, 7

La intenzione del Governo inglese di sopprimere le loro scuole ha posto in allarme i cattolici britannici. Dopo una riunione tenutasi a Londra sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Liverpool, i vescovi romano-cattolici dell'Inghilterra e del Galles hanno diramato una dichiarazione nella quale esprimono «la ferma decisione» di conservare le loro scuole. «Noi non rinunceremo alle nostre scuole — dice la dichiarazione — a costo di qualsiasi sacrificio. Se la necessità dovesse presentarsi sarà nostro dovere — e tale dovere non schiveremo — di protestare con ogni energia ed opporci con ogni mezzo a qualsiasi proposta che minacciasse l'esistenza delle nostre scuole».

Ritorno alle proprie terre
di 250 mila Careliani

Budapest, 7

Il *Pester Lloyd* della sera riceve da Helsinki che dei 400 mila Careliani che all'inizio della guerra contro i Soviet hanno dovuto abbandonare le loro case, 250 mila hanno fatto già ritorno. Molti altri potranno far ritorno ai loro villaggi nelle prossime settimane.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le manifestazioni celebrative per la Giornata dell'Esercito e dell'Impero

Il discorso di Enzo Galbiati al Verdi

Domani, 9 maggio XXI, Giornata dell'Esercito e dell'Impero, come da disposizioni del Segretario del P. N. F., si svolgeranno le seguenti manifestazioni:

Dalle ore 9 alle 19, mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori, orfani di guerra ed organizzati della G.I.L., monteranno la guardia ai monumenti ai Caduti.

Alle ore 8.45 e 9.15, verranno deposte da parte delle autorità civili e militari, corone rispettivamente al monumento dei Caduti a S. Anna e a S. Giusto. Reparti della G.I.L. con fanfara, renderanno gli onori.

Alle ore 9.30, verrà celebrata, nella Basilica di S. Giusto, una Messa in suffragio dei Caduti, alla quale assisteranno con le autorità e le gerarchie, rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, di Squadristi, del Fascio femminile e della G. I. L.

Alle ore 10.15, nella Caserma Vittorio Emanuele III, a cura del Presidio militare di Trieste, si procederà alla consegna delle decorazioni al valore e delle tessere di benemerenza ai combattenti.

Alle ore 11.30, al Teatro Verdi, alla presenza delle autorità e gerarchie, l'Ecc. Enzo Galbiati, Capo di S. M. della M.V.S.N., oratore designato dal P.N.F., d'intesa con la «Dante Alighieri» e l'Istituto fascista dell'Africa italiana, illustrerà il tema «Italia ed Africa» assegnato dal Duce per la celebrazione della «Quarta Giornata degli Italiani nel mondo»

Interverranno rappresentanze del Partito e delle Associazioni espressamente comandate.

Durante la giornata, a cura del Fascio femminile e del G.U.F., visitatrici fasciste, accompagnate da fascisti universitari, massaie rurali e operaie, si recheranno presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa, per portare l'espressione dell'operante solidarietà del Partito.

L'O. N. D. effettuerà spettacoli e trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti e le Forze armate, negli ospedali, nei convalescenziari e nei luoghi di spettacolo.

Per gli iscritti al Partito e alle organizzazioni è prescritta l'uniforme fascista.

In provincia

Analoghe manifestazioni si svolgeranno in provincia:

A Monfalcone, parlerà il fascista gen. Pietro Pasquali.

A Grado, il fascista Idreno Utimperghe.

A Postumia, il fascista prof. Edoardo Funaioli.

A Muggia, il componente il Direttorio del Fascio triestino Giuseppe Roverelli.

Negli altri centri parleranno i segretari politici o camerati da essi designati.

I riti nelle Caserme e l'omaggio delle FF. AA. ai Caduti

La «Giornata dell'Esercito» sarà celebrata domani, 9 maggio, dalle Forze armate con cerimonie brevi e austere e precisamente: breve commemorazione della ricorrenza da parte dei comandanti di Corpo e Reparti (nell'interno delle caserme); deposizione di corone e servizio di guardia ai monumenti ai Caduti ed ai Sacrari dei Caduti fascisti; consegna delle ricompense al valor militare.

I comandanti di Corpo e di Reparti in caserma e prima della cerimonia della consegna delle ricompense al valor militare, commemoreranno brevemente alle truppe dipendenti la ricorrenza, soffermandosi particolarmente sugli episodi di valore della guerra in corso.

Alle ore 8.45, l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata deporrà una corona al Sacrario dei Caduti fascisti a S. Anna ed alle 9.15 una corona al monumento ai Caduti sul Colle di S. Giusto.

La consegna delle ricompense al V. M. avverrà alle 10.15, sul piazzale della Caserma «V. E. III».

Riscossione dei soccorsi giornalieri da parte dei congiunti dei richiamati alle armi

La legge 22 gennaio 1934-XII, n. 115 dispone che può essere concesso un sussidio, a titolo di soccorso giornaliero, ai congiunti bisognosi dei militari richiamati, trattenuti o chiamati alle armi, compresi i sottufficiali (fino al grado di sergente maggiore per il R. Esercito e la R. Aeronautica, secondo capo per la R. Marina e 1.o caposquadra per la M.V.S.N.).

Qualsiasi mutamento nella posizione dei militari che danno titolo al soccorso giornaliero, che dovesse verificarsi in seguito alla promozione ad ufficiale di complemento o maresciallo per il R. Esercito e la R. Aeronautica, a capo di 3.a classe per la R. Marina e ad aiutante per la M.V.S.N., comporta per i possessori del libretto l'obbligo di restituire immediatamente il libretto all'Ufficio sussidi militari in via Armando Daz n. 25, III piano.

Gli stessi obblighi sorgono nei beneficiari del soccorso giornaliero al cerificarsi di uno dei seguenti casi: 1) invio in congedo del militare; 2) invio in licenza illimitata, in licenza in attesa di congedo o per riforma, in licenza in attesa di nomina ad ufficiale di complemento; 3) dispersione o morte del militare; 4) passaggio in carriera del militare; 5) se il militare sia detenuto o si trovi per punizione in Compagnia di disciplina o sia stato sottoposto a procedimento penale o condannato; 6) raggiungimento del 15.o anno di età da parte dei figli o dei fratelli del militare; 7) morte del beneficiario o di uno dei beneficiari del sussidio; 8) trasferimento dei beneficiari in altro Comune; 9) separazione legale del militare dall'altro coniuge.

Le eventuali riscossioni dei sussidi militari, oltre a dar obbligo ai beneficiari di rifondere immediatamente le rispettive somme, possono dar luogo, a' sensi del 3.o comma dell'art. 29 del Regolamento alla legge 22 gennaio 1943, n. 115, alla eventuale denunzia all'autorità giudiziaria per l'azione penale.

I CONCORSI FEDERALI DI EDUCAZIONE FISICA per squadre dell'ordine medio e superiore

Oggi, iniziandosi alle 15, si svolgerà allo Stadio del Littorio il Concorso federale di educazione fisica per le categorie femminili dell'ordine medio e superiore. Allo stesso parteciperanno 28 squadre dell'ordine medio e 14 dell'ordine superiore, che con un preciso orario si avvicenderanno sui campi di gara nelle seguenti prove: evoluzioni, esercizi a corpo libero, giuoco, cultura fascista e canto.

La giuria presieduta dalla fiduciaria provinciale, sarà formata da giurate delle F. G. I. e dalle insegnanti più esperte.

Il pubblico ha libero accesso allo Stadio, prendendo posto nelle tribune centrali.

Domani, dalle ore 9 alle 13, il concorso continuerà con le squadre maschili dell'ordine medio e superiore, al quale parteciperanno anche le squadre di Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Fogliano e Muggia.

Colonie marine e montane per i figli dei ferrovieri

Il fiduciario provinciale dell'Associazione fascista ferrovieri, porta a conoscenza di tutti i ferrovieri della Provincia, che, anche quest'anno, l'Opera di Previdenza delle Ferrovie dello Stato organizza le colonie climatiche e montane per i figli degli iscritti all'Associazione, mentre la Fondazione Vittorio Emanuele III organizza quelle per i figli e gli orfani degli agenti delle Ferrovie dello Stato. Le domande di ammissione per le colonie suddette dovranno essere presentate al medico di riparto dell'Amministrazione entro il giorno 20 c. m. La Segreteria dell'Associazione, piazza Vittorio Veneto 3, tiene a disposizione degli associati un congruo numero di domande che potranno essere ritirate durante le ore di ufficio.

Colonie per i figli di ufficiali

Il Comando U. N. U. C. I. comunica:

Si avvertono gli ufficiali in congedo che hanno presentato i figli per le colonie estive anno XXI di far passare loro la visita medica dal sanitario della scuola che i ragazzi frequentano.

Cronaca giudiziaria

La coltellata mortale

(Corte d'Assise) La sera del 24 settembre scorso, il bracciante Giulio Bertocchi fu Lorenzo, di 47 anni, terminato il lavoro si recò, con alcuni amici, nell'osteria di Giovanni Brani, in via Udine, per trascorrere qualche ora davanti a fiaschi di vino. Le libazioni furono piuttosto eccessive tanto che il Bertocchi si allontanò dal tavolo con la testa annebbiata dai fumi dell'alcool. Ad un tratto, rimasto con tale Giuseppe Rezin, il bracciante si mise a discutere per sapere a chi spettava l'onere di pagare lo scotto. La questione divenne scottante al punto che gli animi, alimentati dal vino, si riscaldarono e le invettive corsero da una bocca all'altra senza ritegno. Il Renzin, trascinato dall'ira, non esitò a trascendere a vie di fatto e, fattosi sotto, colpì con pugni il Bertocchi facendolo ruzzolare sul pavimento. Il Bertocchi, rialzatosi gonfio d'ira, messo mano ad un coltello, si gettò sul Renzin ferendolo alla regione ipocondriaca. Il disgraziato, sentendosi ferito, abbandonò l'osteria gridando: «el m'ha tocà!». Giunto nella strada riuscì a fare soltanto pochi passi poichè, affranto, cacciatosi in un portone, stramazzò a terra dove fu raccolto dai sanitari della Croce Rossa e trasportato all'ospedale Regina Elena. I medici giudicarono trattarsi di cosa grave. La prognosi fu purtroppo infausta. Infatti, qualche giorno più tardi, il povero Renzin morì per la gravità della ferita riportata per colpa del Bertocchi. Questi, arrestato, venne denunciato per omicidio volontario aggravato e, previa istruttoria, rinviato davanti alla Corte d'Assise.

Al processo, svoltosi ieri, il Bertocchi ha dichiarato che in 40 anni non gli era mai capitato di questionare con chicchessia. Disgraziatamente la sera del fatto, incontratosi col Renzin, all'osteria, questi lo offese, dandogli del pagliaccio. Di rimando gli disse: «pagliaccio sei tu!». A queste parole il Renzin, ch'era un individuo forte, prepotente e manesco, lo colpì al viso facendolo sanguinare. Poi lo prese a pugni e lo gettò a terra. Perduta la ragione, visto sul tavolo un coltello, lo afferrò e con questo vibrò dei colpi al Renzin ma senza avere intenzione di ucciderlo. Solo a scopo di difesa.

Alle dichiarazioni dell'imputato hanno fatto seguito quelle dei testi e quindi, chiusa l'assunzione delle prove, il P. M. ha concluso per chiedere l'affermazione dell'omicidio volontario, con esclusione dell'aggravante della futilità dei motivi e tenendo conto della provocazione, e la condanna dell'imputato a 16 anni di reclusione con tutti gli accessori di legge. Il difensore, confutate le argomentazioni del P. M., ha invitato la Corte ad assolvere per avere l'imputato agito in istato di legittima difesa. La Corte, vagliate le circostanze, ha dichiarato non luogo a procedere per amnistia costituendo il fatto un eccesso colposo di legittima difesa.

Presidente comm. Pollera-Orsucci; P. M. cav. uff. Paolucci; consigliere relatore cav. uff. Santomaso; difesa avv. Guido Zennaro; cancelliere cav. Contino.

Recita al D.I.M.M. sede B. Domani alle 19.30 la filodrammatica del Dopolavoro Chimici rappresenterà la commedia in tre atti di Antonelli: «C'è qualcuno al cancello» e la farsa in un atto di Miotti: «La fortezza di cartone».

Al D.I.C.A. Stasera alle 20 spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso «Celo» con i migliori dilettanti della canzone. Ingresso riservato ai soci e familiari.

«I rusteghi» al Pubblico Impiego. Domani, alle 17.30, la filodrammatica del Pubblico Impiego presenterà «I rusteghi» di Carlo Goldoni.

«L'ora sinfonica» al Dopolavoro «Aquila». Questa sera, alle 20, avrà luogo l'ultimo concerto che chiuderà la serie delle audizioni di musica sinfonica riprodotta del secondo ciclo.

SPETTACOLI E RADIO

Chiusura della stagione lirica al Politeama Rossetti

Ieri sera, con la terza recita de «La Traviata» si è chiusa al Rossetti la stagione lirica di primavera svoltasi con vivo successo in grazia dell'accurata organizzazione dell'impresa Valmarin.

Protagonista del melodioso spartito verdiano è stata la concittadina Xenia Vidali De Marchi, un soprano di belle qualità vocali e di magnifico senso interpretativo, che si è imposta coi pregi della sua arte veramente mirabili che ne fanno una figura di primo piano nel teatro lirico d'oggi. La Xenia Vidali De Marchi, sempre seguita con grande interesse, è stata più volte applaudita a scena aperta e alla fine di ogni atto. Al lieto esito della serata hanno efficacemente contribuito il tenore Vladimiro Badiali, che è in possesso di una voce squillante e gradevole, nonchè il baritono Piero Guelfi, ottimo realizzatore del personaggio di *Germont*. L'orchestra ha filato egregiamente sotto la bacchetta autorevole del giovane maestro Pino Trost, elemento di grande valore e di sicuro avvenire. Bene i cori diretti dal maestro Adolfo Fanpani. E' pure da citarsi l'opera del regista Alessandro Benelia. Sarebbe stata gradita una nuova recita di «Bohème» ma l'impresa ha dovuto rinunziarvi per i precedenti impegni del tenore Varagnolo e l'impossibilità di sostituirlo.

Il duo Fasano - Mazzacurati alla Società dei Concerti

Due seri e bravi artisti, il pianista, direttore e compositore Renato Fasano e il violoncellista Benedetto Mazzacurati sono intervenuti ieri alla Società dei concerti, dinanzi a un pubblico molto numeroso. Il violoncellista Mazzacurati, che abbiamo inteso più volte, è un artista coscienzioso, musicista ancor più che violoncellista, stilista impeccabile più che virtuoso. In possesso di una cavata morbida, senza concessioni a un facile gusto, penetra profondamente lo spirito delle musiche interpretate, e le presenta nella luce migliore. Così nella sonata di Valentini che apriva il programma, così nella Ciaccona di Vitali trascritta dal Silva, così nelle variazioni di Respighi, e nella giovanile, espansiva, luminosa sonata di Strauss.

Eccellente collaboratore pianistico è stato il maestro Fasano, del quale abbiamo apprezzato ieri una Sonatina per violoncello e pianoforte, lavoro notevole e interessante, anche se non esente da reminiscenze pizzettiane e debussiane, ben costrutto comunque e coerente nella sua stilistica tradizionalista. Del Fasano fuori programma è stato eseguito pure il brano «Il signor Bonaventura» di sapore grottesco, di buona trattazione armonica, forse ancor migliore della Sonatina. Oltre all'or detto brano, il duo, vivamente sollecitato, ha eseguito fuori programma un notturno di Chopin nella trascrizione di Piatigorski.

gi. vi.

L'orchestra di Semprini e Bonino oggi al Rossetti

Da questa sera, con inizio alle 20.45, verrà presentato sulle scene del Rossetti, per un breve ciclo di recite, il superspettacolo «Un mondo di armonie», con Alberto Semprini e la sua grande orchestra ritmo-sinfonica, Ernesto Bonino, Giovanni Vallarino, Elvi Valesi, Lucia Mannucci e l'arguto Rolino.

Prenotazione e vendita dei posti alla Biglietteria centrale (Galleria Protti, tel. n. 29-488).

L'odierno concerto chopiniano all'I. C. F.

Oggi, alle 19.30, e non alle 19 come precedentemente pubblicato, la pianista Laura Ferlan sosterrà al Liceo Dante un concerto interamente dedicato a Chopin. La concertista, studiosa di problemi musicali, illustrerà l'estetica del grande compositore. Al concerto, organizzato dalla Camerata dell'I. C. F. al Gruppo «Comisso», hanno ingresso gratuito i soci dell'I. C. F. Non soci lire tre.

Spettacolo filodrammatico alla Casa G. I. L. «Razza»

Oggi, 8 corrente, alle 20.30, il complesso filodrammatico della G. I. L. «L. Razza» (via del Castello n. 1), si presenterà al giudizio del pubblico e della commissione giudicatrice federale, con la commedia in tre atti di S. Camasio e N. Oxilia «Addio giovinezza». Il complesso, formato da elementi già ben noti al pubblico, è stato accuratamente preparato dal fascista Edmondo Tamburlini. I principali interpreti hanno già avuto modo di dimostrare la loro ben nota capacità e la loro meticolosità nella preparazione, affermandosi vincitori nel concorso filodrammatico dell'anno XX.

Cinematografo per ragazzi alla Casa germanica

Oggi, alle 17, alla Casa germanica, si svolgerà un divertente spettacolo per ragazzi con la proiezione di tre interessanti e suggestive pellicole di favole.

Del concerto svolto dal violinista Franco Gulli al Liceo «Dante», primo di una serie organizzata dal G.U.F. e che è stato molto applaudito, daremo relazione in altra edizione.

Dopolavoro rionale «A. Crena». Oggi, 8 corr., alle 20, in sede sociale (via Manzoni 8) la filodrammatica del «Dimm» sede B rappresenterà la commedia in tre atti «L'ajo nell'imbarazzo» di Giovanni Giraud.

RADIO — 8 maggio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.40: Musiche ungheresi contemporanee. 13.10: Musica sinfonica. 13.30: Canzoni di successo. 14.10: Orchestra classica. 16.30: Radio G.I.L. 17.15: Trasmissione dal Palazzo Pisani a Santo Stefano (R.o Conservatorio di musica «Benedetto Marcello») di Venezia: Musiche di Claudio Monteverdi. 18: Radio del combattente. 20.40: «Teatrino delle ombre parlanti», varietà di Cesare Meano. 21.10: Concerto diretto dal maestro Antonio Cece; 22.5: Orchestra diretta dal maestro Rizza. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Dischi di musica operistica. 13.45: Canzoni del tempo di guerra. 20.40: Musiche da film e notizie cinematografiche. 21.35: Compagnia del Teatro G.U.F. di Roma: «Assurdo», tre tempi di Siro Angeli. 22.15: Orchestra classica. 23: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

LO SPORT

Deliberazioni del D. DD. SS.

Il Torino proclamato campione — Triestina-Bari il 16 a Modena

Roma, 7

Il D. DD. SS. ha omologato la classifica del campionato 1942-43 serie A e C gironi eliminatori. Il Torino viene proclamato campione nazionale serie A. Il Direttorio ha espresso il suo compiacimento per la vittoria conseguita mentre si riserva di stabilire le squadre retrocedenti in serie B.

Per quanto si riferisce alla Coppa Italia il D. DD. SS. conferma che i quarti di finale che dovevano disputarsi il 9 maggio sono stati rinviati al 16 maggio.

Il campionato serie B sarà sospeso il 16 maggio e riprenderà il 23.

Circa le qualificazione delle tre squadre di serie A è stato stabilito il seguente calendario: 9 maggio Triestina-Venezia a Firenze; 16 maggio: Bari-Triestina a Modena.

Il Direttorio ha respinto il reclamo della Lazio avverso il risultato dell'incontro Lazio-Torino dell'11 aprile.

Giocatori puniti: ammonizione serie A: Stefanini del Venezia.

Domani: Ponziana - Distretto per il torneo postcampionato Serie C

Le competizioni calcistiche riprendono domani a Trieste, sul campo di S. Andrea, con la prima partita valevole per il torneo nazionale postcampionato di Serie C. Saranno ancora una volta di fronte, irriducibili, ma cavalleresche rivali, le squadre concittadine del Ponziana e del Distretto, le quali, pur in quattro partite, non sono ancora riuscite a risolvere decisamente una questione di superiorità. Partita di grande interesse, dunque, sia per lo stimolo di superare il primo turno del torneo, sia anche per un profondo significato campanilistico di quotazione. Ci consta che il Distretto si presenterà rinforzato nei ranghi. L'inizio verrà dato alle 15.30. Prezzi d'ingresso: tribune centrali lire 10; gradinate lire 7 (Dopolavoro lire 6); popolari distintamente lire 5 (ragazzi e militari lire 3).

L'incontro di lotta libera fra il Chimici e la Rusca di Genova

Domani, alle 10.30, avrà luogo al Teatro Fenice il preannunciato incontro di lotta libera valevole per il campionato nazionale a squadre Anno XXI, di cui saranno protagonisti gli atleti del «Chimici» e della Polisportiva «Rusca» capolista, quest'ultima dell'interessante torneo lottistico unitamente alle squadre dei Vigili del fuoco di Trieste. Nell'incontro di andata, i ragazzi di Dino Sartori hanno perduto la posta in palio con un punteggio abbastanza forte, che si spera potrà venir riscattato dai rappresentanti del «Chimici», in sensibile miglioramento di forma; tanto che due atleti Mario Adriani e Luciano Bevilacqua nei recenti campionati italiani di lotta libera, riservata alla categoria allievi svoltasi a Ravenna si sono assicurati brillantemente i titoli dei pesi medio massimi e massimi rispettivamente.

Domani riunione allo Stadio per il «Q 44» di atletica

Domani si concluderà allo Stadio del Littorio, con una serie di gare particolarmente interessanti, l'importante manifestazione di atletica leggera maschile per il Gran Premio «Q. 44». Ecco il programma-orario della riunione, che non mancherà certamente di avere la sua degna cornice di spettatori.

Metri 110 ostacoli batterie, ore 14.30; salto in alto, ore 14.40; m. 100 piani, ore 14.30; m. 400 piani, batterie, ore 15.30; m. 100 piani, semifinali, ore 15.10; m. 100 ostacoli, semifinali, ore 15.30; m. 100 piani, semifinali, ore 15.30; lancio del peso, ore 16; salto triplo, ore 16; m. 1500, ore 16.15; m. 10.000, ore 16.30; m. 100 piani, finali, ore 17.10; m. 110 ostacoli, finali, ore 17.30.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 7

Ecco i risultati di oggi: Premio Laghetto: 1) «Percetto». Premio Lanzo: 1) «Imrù». Premio Cassano: 1) «Giussano». Premio Castellanza: 1) «Valtellina». Premio Bisbino: 1) «Mappamondo». Premio Cernobbio: 1) «Enea». Premio Garignano: 1) «Gloriva». Premio Leno: 1) «Losico».

Squadra rappresentativa ragazzi di Trieste. I seguenti giuocatori componenti la squadra rappresentativa Ragazzi di Trieste dovranno trovarsi domani 9 corr. alle ore 8 per partire alla volta di Gorizia: Michelazzi, Potasso, Scaggiante, Padovan, Demarchi, Brandolisio, Rossi e Bergamasco dell'U. S. Triestina; Gambi, Carmasin, Lenarduzzi, Loschiavo, Puissa, Chert e Krecich della S. S. Ponziana; Toscani del G. S. Trieste.

BORSA DI TRIESTE

Maggio	6	7
Rendita 3½%	88.50	[illegible]
Rendita 5%	89.70	[illegible]
Redimibile 3½%	79.85	[illegible]
Redimibile 5%	94.30	[illegible]
Obbligazioni Tre Venezie	96.60	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1943	99.35	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1944	99.15	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1949	94.10	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	94.—	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	94.—	[illegible]
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	[illegible]
I. R. I. «Mare» 4½%	517.—	[illegible]
I. R. I. «Ferro» 4½%	583.—	[illegible]
I. R. I.	495.—	[illegible]
Flettr. Ferrovie Stato	503.50	[illegible]
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	[illegible]
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	508.—	[illegible]
Fond. Tre Ven. 4%	507.—	[illegible]
Provincia Istria 1900	96.—	[illegible]
Trieste 1899 convertibile	79.—	[illegible]
Trieste 1914 convertibile	87.—	[illegible]
Trieste 1916 convertibile	87.—	[illegible]
Sofias	390.—	[illegible]
Ferrovie Meridionali	2620.—	[illegible]
Assicurazioni Generali	2100.—	[illegible]
Assicuratrice Italiana	1030.—	[illegible]
Infortuni	3100.—	[illegible]
Riun. Adriat. ser. A	2900.—	[illegible]
Riun. Adriat. ser. B	3075.—	[illegible]
Gerolimich	278.—	[illegible]
Istria-Trieste	545.—	[illegible]
Lussino	375.—	[illegible]
Martinolich	130.—	[illegible]
Premuda	1360.—	[illegible]
Tripcovich	730.—	[illegible]
Piccole Ferrovie	81.—	[illegible]
Tram	186.—	[illegible]
Terni	427.—	[illegible]
Cantieri Riun. Adriat.	325.—	[illegible]
Silurificio Whitehead	260.—	[illegible]
Ampelea	250.—	[illegible]
Arrigoni e C.	235.—	[illegible]
Cementi Isonzo	140.—	[illegible]
Lavanderia Triestina	160.—	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.

L'Istituto dei Poveri V. E. provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto Poveri

La "Dante Alighieri,, per la Giornata degli Italiani nel mondo

I premi agli alunni meritevoli delle Scuole medie e di avviamento

Anche quest'anno il Duce si è compiaciuto di autorizzare la Società nazionale «Dante Alighieri» ad organizzare in tutto il Regno la «Giornata degli Italiani nel mondo», intesa a celebrare ed esaltare il contributo di pensiero e del lavoro italiano in ogni campo della civiltà mondiale.

Quest'anno la «IV Giornata degli Italiani nel mondo» sarà celebrata domani 9 maggio, annuale della Fondazione dell'Impero, e [illegible] con l'Istituto fascista dell'Africa Italiana.

Per la ricorrenza di tale giornata il Comitato di Trieste della «Dante Alighieri» ha deliberato di mettere a disposizione di tutte le 24 scuole medie e di avviamento professionale della città di Servola, S. Pogcoreale del Carso, di Trebiciano e di Cattinara l'importo di lire 6.000 quale premio agli alunni meritevoli, intendendo con tale atto stimolare nei giovani [illegible] agli studi del pensiero italiano l'educazione spirituale e di amore patrio.

Tali premi saranno distribuiti dai presidi degli istituti, oggi, sabato, ai premiati, dopo una breve celebrazione delle alte finalità che la «Dante» da mezzo secolo sta svolgendo per la tutela dell'italianità nel mondo.

La vendita dei distintivi e delle cartoline

Nell'occasione della «IV Giornata degli Italiani nel mondo» giusta autorizzazione superiore la «Dante Alighieri» metterà in vendita un distintivo (lire 1 ciascuno) ed una cartolina per propaganda di guerra (lire 0.30 ciascuna).

In memoria di Pirro Cosolo

I componenti il Direttorio del Sindacato provinciale di Trieste della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati per onorare la memoria del comm. Pirro Cosolo, seguendo una nobile tradizione molto diffusa in altre città, hanno elargito quale segno di affetto della Società nazionale Dante Alighieri, versando alla stessa la somma di lire 800.

Proiezioni di carattere coloniale alla Casa G. I. L. «Nordio»

Domani, 9 maggio, alle ore 16, saranno proiettati alla Casa G. I. L. «A. G. F. Nordio» dei documentari di carattere coloniale. A questa manifestazione sono invitati gli organizzati, i loro familiari e simpatizzanti.

La ricorrenza del 9 maggio nelle aziende industriali

L'Unione fascista degli industriali rammenta alle aziende rappresentate che per la ricorrenza del 9 maggio (Fondazione dell'Impero) deve essere applicata nel trattamento degli operai, la disposizione di cui al punto 7) del contratto collettivo nazionale 4 gennaio 1938-XVII, il quale precisa che agli operai assenti dal lavoro nel caso in cui una delle quattro festività nazionali coincida con un giorno festivo e feriale di legge e del contratto collettivo, spetta il trattamento previsto dall'art. 1 del contratto nazionale interconfederale 27 aprile 1938-XVI relativo alla retribuzione dei lavoratori dell'industria nelle ricorrenze della Fondazione dell'Impero, della Marcia su Roma e dell'anniversario della Vittoria e del contratto collettivo nazionale 24 ottobre 1942-XX, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 3 novembre 1942-XXI.

Per quanto concerne la retribuzione da corrispondere agli operai per la prestata giornata del 9 maggio, che quest'anno cade di domenica, la retribuzione stessa dovrà essere calcolata sulla base della mercede corrisposta per lavoro ordinario giornaliero e per l'orario settimanale divisa per sei.

Al fine del calcolo dell'orario lavorativo si terrà conto anche delle ore di lavoro straordinario quando questo sia stato disposto con carattere di normalità.

Agli impiegati si applicano le disposizioni dei contratti, su richiamati solo nel caso in cui i contratti relativi [illegible]

Vita universitaria

L'odierna rievocazione al G.U.F. del Caduto Piero Benedetti

Ad iniziativa del G.U.F., sabato, alle ore 18, il serg. magg. Giacomo Lalli, del Centro Mutilati di Milano, [illegible] Piero Benedetti, caduto eroicamente in combattimento, rievocherà la figura del glorioso camerata.

La commemorazione avrà luogo nella sede del G.U.F. in Corso Littorio.

Coorte Universitaria "Rismondo,,

Gli allievi ufficiali. Tutti gli allievi ufficiali sono comandati di presentarsi domani, alle ore 8.45, presso il Comando in via Corsica 10, in uniforme ordinaria.

Il giubileo argenteo di mons. Drius parroco di Roiano

Come abbiamo annunciato, domani mattina alle 11, nella chiesa parrocchiale di Roiano il parroco mons. Francesco Drius celebrerà la sua Messa giubilare, avendo egli [illegible] compiuto il 25.o anno [illegible] sacerdotale. Dopo la Messa verrà cantato un Te Deum di ringraziamento.

Durante la sacra funzione il complesso della parrocchia eseguirà la Messa di Perosi, il «Panis Angelicus» del Cosciolini, il «Regina Coeli» e il «Te Deum» di Del Ricci nonchè una nuova «Ave Maria» per soprano e basso del Vodopivec.

Il comitato appositamente costituito, ha consegnato ieri sera al giubilato un dono religioso, offerto dagli oblatori della popolazione di Roiano.

Maggio musicale a San Giusto

Domani, seconda domenica del mese mariano, alla Messa delle ore 11 verranno eseguiti i seguenti brani: [illegible] Cesar Franck: Ave Verum - [illegible] Maria per soprano di Marco Bazzini. Il maestro Eusebio Curelli accompagnerà all'organo ed eseguirà all'Offertorio l'Allegro ma non troppo di G. B. Pescetti 1704-1766.

Nella chiesa di Montuzza

Oggi, 8 maggio, nella Chiesa dei Padri Cappuccini in Montuzza, avrà luogo alle 11, le funzioni in onore della Madonna di Pompei ed alle 12 precise la [illegible] della Supplica.

Funzione salesiana a S. Antonio Taumaturgo

Domani, 9 maggio, alle 10, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo avrà luogo la solenne Messa cantata per tutti i cooperatori della città. [illegible]

Tombola della Previdenza

Domani, 9 maggio, alle 19, in piazza del Perugino, l'Unione filantropica triestina [illegible]

La Settimana di «Gente nostra» — Suggestivo parco di attrazioni alla Galleria del Tergesteo

Domani nel pomeriggio, dunque, la Galleria del Tergesteo sarà aperta al pubblico per l'inizio della tanto attesa Settimana di *Gente Nostra*, benefica manifestazione a favore dei nostri soldati, promossa dal Dopolavoro provinciale e organizzata dal Dopolavoro Forze Armate in collaborazione con il D I. T. C. I. Come si è detto, l'iniziativa è rivolta, come sua caratteristica principale, a raccogliere sottoscrizioni di abbonamenti e quote di abbonamenti per la bella rivista dell'O.N.D. e per altre pubblicazioni da inviare ai militari, e il ricavato della manifestazione in genere andrà a favore del funzionamento delle sedi del Dopolavoro Forze Armate.

Il pubblico alla Galleria del Tergesteo, trasformata in un suggestivo parco di attrazioni, reso più invitante da una serie di graziosi chioschi e rallegrato da marce e canzoni di guerra, avrà modo di trascorrere qualche ora di piacevole svago e di contribuire nello stesso tempo a un'opera di solidarietà per i camerati alle armi.

Già da domani, come s'è detto, il pubblico vi avrà normale accesso. Mentre giornalmente verranno distribuiti in equa misura i biglietti d'ingresso per i soldati di tutte le armi, che appunto dovranno presentare il biglietto alla porta, per disciplinare l'affluenza dei cittadini è stata stabilita una tenue quota d'entrata, cioè 50 centesimi.

Le manifestazioni della Settimana di *Gente Nostra* si apriranno alle 15.30 con la distribuzione dei doni offerti dall'O.N.D. ai camerati alle armi, distribuzione che rientra nel vasto programma di iniziative da noi diffusamente annunciate ieri, per i soldati.

Una mostra al Fascio Femminile del G. R. F. «Mario Trevisan»

Oggi e domani avrà luogo al G. R. F. «Mario Trevisan» l'esposizione dei modellini e dei lavori eseguiti dalle allieve del corso di taglio e cucito diretto dalla maestra Laureni. L'inaugurazione avrà luogo oggi, sabato, alle 17, e l'esposizione continuerà domani dalle 11 alle 13.

Tesseramento dei Genieri

In occasione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero, verranno consegnate le tessere gratuite d'onore ai genieri feriti e decorati al valor militare e spedite quelle ai camerati dislocati presso reparti operanti. Gli interessati o i loro familiari sono pregati di fornire i dati relativi; il Comando del Battaglione «Trieste», Casa del Combattente, o presso l'Autoscuola Mambrini, in piazza Dalmazia. I genieri in congedo sono invitati a ritirare il bollino dell'A. XXI essendo in corso le operazioni di tesseramento.

ASTERISCHI

Il Super"Folletto,,

Aspirapolvere brevettato, leggerezza, semplicità, minimo consumo energia, pulisce ogni angolo della casa. Consegna pronta. Agente per Trieste: Umberto Marino, via S. Nicolò 33, III.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

7 maggio 1943-XXI

NATI	9
MORTI	6
MATRIMONI	10

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

DECESSI (7 maggio): Cosulich ved. Ivancich Giuseppina, a. 87; Poli Amadeo, a. 69; Cok Nicolò, a. 37; Gelli Antonio, a. 49; Trevisan Giuseppe, a. 65; Zobbi Bruno, a. 15.

MATRIMONI TRASCRITTI: Matronuzzi Umberto, fabbro meccanico, con Castori Amelia, casalinga; Missiani Erberto, impiegato, con Tamplenizza Caterina, impiegata; Millo Giovanni, commesso, con Arco Lyda, commessa; Lombardo Alfredo, meccanico, con Allegretto Giulia, sarta; Maranzana Antonio, serg. magg. R. E., con Goriup Vittoria, impiegata; Milano Gaetano, impiegato statale, con Seriani Norma, casalinga; Pelerusso Gennaro, autista, con Ficeli Addolorata, casalinga; Zanier Libero, impiegato, con Zannier Paolina, sarta; Bellini Aldo, [illegible] con [illegible] Vincenzo, operaio, con Oitzl Giovanna, casalinga.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi al minuto in vigore dal 3 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

Al kg.	Ingr.	Min.
ORTAGGI:		
Aglio secco	L. 6.—	7.—
Aglio novello	3.40	4.20
Asparagi precoci	5.25	6.50
Barbabietole cotte	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	1.75	2.20
Broccoli di rapa	2.25	2.80
Biete da costa	1.30	1.60
Carciofi tardivi	1.15	1.40
Carote precoci	2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	2.15	2.70
Cavoli broccolo	1.75	2.20
Cavoli cappucci	1.75	2.20
Cavoli rape	1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	2.25	2.80
Cipolle precocissime	2.25	2.80
Cipolline per uso industriale	2.25	2.80
Fagiolini con filo precoci	3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	4.85	6.—
Fave normali	2.55	3.20
Finocchi	1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	2.45	3.—
Melanzane lunghe	2.65	3.20
Melanzane tonde	2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	4.10	5.—
Id. da sgranare	3.25	4.—
Porri	2.25	2.80
Ramolacci	1.05	1.30
Rape	0.95	1.10
Ravanelli	2.65	3.30
Scorzanera	0.95	1.10
Sedani da costa	3.05	3.80
Spinaci senza radici con fogli intere	2.20	2.70
Spinaci con radici	1.75	2.20
Zucchine precoci	2.90	3.60
Zucche	1.45	1.80
ERBE AROMATICHE:		
Prezzemolo con radici	3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	3.65	4.50
Rosmarino	3.65	4.50
Salvia	3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm.	3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	3.56	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	4.30	5.30
4.o gruppo amarene e marasche	3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	4.60	5.60
Mele autunno-invern. 1.o gr.	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	6.—	7.—
Nespoloni	3.90	4.80
Nespole	2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a ql.	6.15	7.60
2.a qualità	5.95	7.30
FRUTTA SECCA:		
1.o gr. (marroni): 1.a qual.	4.25	5.70
2.a qualità	3.40	4.60
2.o gr. (castagne comuni): 1.a qualità	3.25	4.50
2.a qualità	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: Fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a qual.	7.50	8.90
2.a qualità	6.50	7.75
3.a qualità	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	9.10	10.70
2.a qualità	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a qual.	6.—	7.30
2.a qualità	5.60	6.70
3.a qualità	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qual. unica	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale:		
a) in cassette da 1 kg.	16.80	20.60
b) sfusi	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942:		
a) passolina di Lipari	10.80	13.20
b) mercantile di Pantelleria	13.60	16.80
c) sgrappolata di Pantelleria	15.30	[illegible].80
d) scelta bionda Pantelleria	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:		
Albicocche secche di Spagna	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	38.60	45.50
Uva passolina di Grecia	18.65	22.—
Uva sultanina	40.20	48.—
AGRUMI:		
Limoni 1.a qualità	3.25	4.—
Limoni 2.a qualità	3.05	3.80
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	1.10	1.40

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sovra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89-00.

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi, 8 maggio, avrà luogo, presso le macellerie sottoelencate, una prima distribuzione di frattaglie pro mese di maggio. I consumatori potranno ritirare la razione di loro spettanza verso presentazione del buono di prelevamento n. 257 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione. Con comunicati successivi saranno rese note le ulteriori distribuzioni indicanti i settori.

[illegible] lenzo Pietro, Servola 302; 47, Fabris Mario, Servola 298; 65, Gulli Francesco, Servola 229; 60, Godina Pasquale, Servola 150; 33, Colautti-Monzani, via dell'Istria 150; 90, Müller Alfeo, S. M. M. Inf. 48; 31, Ciacchi Giuseppe, via Costalunga 153; 84, Mazzarol Candido, Santa M. M. Inf. 709; 138, Simsig Maria, Servola 952; 73, Leiter Francesco, via Soncini 11; 54, Fuliani Michele, Ponte S. Anna 39; 78, Maitzen Giuseppe, Rozzol Molino Vento 48; 123, Rovatti Teresa, via Molino Vento 140; 6, Baldassi Leone, via dell'Istria 42; 70, Keber Antonio, largo Pestalozzi 2; 118, Rizzian Mario, via dell'Istria 33; 176, Cooperative Operaie, via dell'Istria; 182, Cooperative Operaie, Ponziana; 62, Gropardi Arrigo, chiosco via Orlandini; 158, Tramarin Pietro, via Don Bosco 14; 79, Marangoni Virgilio, via Guardiella 1408; 144, Starri Carlo, via dello Scoglio 17; 41, Dean Silvio, via di Guardiella 543; 165, Viscovich Giuseppe, Strada Guardiella 44; 56, Gasti Ettore, via S. Cilino 763; 44, Del Neri Alfredo, via Giulia 100; 133, Scodellaro Lidia, Salita Gretta 5; 57, Gerbi Franco, Salita Gretta 13; 9, Barison Giovanni, via Apiari 4; 115, Rack Renato, piazza tra i Rivi 8; 48, Ferluga Maria, via Montorsino 7; 66, Gustini Pietro, via Roiano 5; 149, Svaghel Giuseppe, via Montorsino 10; 49, Ferluga Mario, via Moreri 1; 174, Cooperative Operaie, Largo Aiaccio; 111, Punter Francesco, Salita Gretta 309; 40, Dapretto Augusto, via Commerciale 65.

Vendita di pollame

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi, 8 maggio, verrà posto in vendita un quantitativo di pollame.

Si avvisano i pubblici esercizi che non potranno ritirare detto pollame dai macellai, ma facendone richiesta al magazzino del Co. Pro. Ma. in via Slataper, 1.

I macellai dovranno consegnare il pollame ad ogni consumatore che lo richiedesse. I prezzi di consumo sono i seguenti rispettivamente per merce intera e per vendita a taglio: polli al kg. lire 46, 48.30; galline al kg. 39.50, 41.50; oche ed anatre (con budella) al kg. 34, 35.70; tacchini al kg 39.50, 41.50.

Visite di ladri in un negozio e in un appartamento

Alcune mattine fa, tale Carlo Russi, nell'aprire il negozio di dolciumi sito al numero 7 della via Madonnina, s'accorse che le lunette in vetro della porta d'ingresso e di una delle vetrine erano rotte. La prima idea che passò per la mente del Russi fu quella di sospettare sulla visita notturna di ignoti scassinatori. Infatti, non sbagliò. Entrato nei locali, egli dovette, suo malgrado, constatare, dopo un rapido inventario della merce giacente nel negozio, la sparizione di 10 chilogrammi di caramelle. Una porta che dà accesso al retrobottega presentava degli evidenti segni di scasso, il che fa supporre che i ladri abbiano tentato di fare man bassa anche in quel locale. Il furto, il cui danno supera le 1000 lire, è stato denunciato al Commissariato di P. S. del IV Distretto.

— Il 2 corr. dei ladri hanno compiuto una visita nell'appartamento della signora Veronica ved. Marini, abitante in via S. Sergio 8, dal quale hanno asportato un quantitativo di indumenti di vestiario per circa 2 mila lire. Appena accortasi del furto, la donna ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. di via Brunner, i cui agenti hanno già dato inizio alle indagini del caso.

Muore all'ospedale in conseguenza d'una caduta. In una divisione dell'ospedale Regina Elena ha cessato di vivere ieri sera la casalinga Amalia Planiz, di 58 anni, abitante in via Farneto 26, la quale in uno dei primi giorni dello scorso aprile era caduta accidentalmente nel capannone 70 del porto Duca d'Aosta, aveva riportato delle contusioni escoriate al gomito destro e la sospetta frattura del femore destro.

Ombrellate sulla testa. Fino a prova contraria, l'ombrello serve per ripararsi dalla pioggia, ma il fatto che ieri sera il meccanico Andrea D'Alessandro, di 55 anni, ha raccontato al dott. Fatturich, di servizio all'astanteria del nostro nosocomio, dimostra che, a volte, avviene il contrario. Il D'Alessandro, passando per la piazza Carlo Alberto, è stato avvicinato da una sua conoscente, la quale gli ha vibrato — chissà mai per quali ruggini — alcune ombrellate sulla testa, producendogli delle contusioni alla fronte e delle piccole ferite lacero-contuse alla regione sopracciliare sinistra guaribili in meno di una settimana.

Gite per mare

Per Capodistria alle 7.45, 15, 18 (diretti). Da Capodistria alle 6.15, 8.45, 16.30 (diretti).

Per le visite di Ancarano e Ospizio, il piroscafo «S. Marco» partirà da Trieste alle 9.30 con toccata soltanto Ospizio Marino. Ritorno alle 12.30.

Per Isola alle 9.15 e alle 18. Da Isola alle 7.35 e alle 16.10.

Per Pirano alle 9.15 e alle 18. Da Pirano alle 7 e alle 15.35.

Per Portorose alle 9.15. Da Portorose alle 15.15.

Dal mezzogiorno del sabato al pomeriggio [illegible] carrozzelle per bambini ne biciclette.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 20.45: Orchestra ritmo-sinfonica Alberto Semprini.
NAZIONALE. 16, 17.35, 19.35, 21.35: «Tempesta sul Golfo», Falconi, Benetti.
EXCELSIOR. 15, 16.45, 18.25, 20, 21.45, termina 23.30: «Il porto delle nebbie».
PRINCIPE. 16: «Gian Burrasca» con M. Battaglia, C. Baseggio. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 15: «Soltanto un bacio», con V. Cortese, C. Campanini, O. Toso, L. Gazzolo, e Comp. Triestina in «Famiglia modello», e Varietà.
FENICE. 16.30, 18.50, 21.10, termina 23.30: «Harlem», V. Gioi, Nazzari, Valenti.
ITALIA. 15.30: «Maria Malibran», grande film musicale cantato con Maria Cebotari, Rossano Brazzi.
REGINA. 16: «La Gorgona», capolavoro con Mariella Lotti, Rossano Brazzi.
IMPERO. 16: «La maestra si diverte», un film godibilissimo con Karin Ekelund.
REALE. 16: «Annuschka» con Hilde Krahl, dolce romanzo d'amore.
GARIBALDI. 16: «Fiamme», con Pal Javor, Ferenc Kiss e Maria Mezey.
MASSIMO. 16: «Quarta pagina», film comico, originale, con Valentina Cortese, Claudio Gora.
NOVO CINE. 16: «Nozze di sangue» con Fosco Giachetti e Luisa Ferida.
MODERNO. 16: «Mercante di schiave», con Enzo Fiermonte e Annetta Bach.
ODEON. 15.30: «Catene invisibili», con Alida Valli, Andrea Checchi e Campanini.
ARMONIA. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», Nazzari. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Una signora dell'Ovest», con Isa Pola, R. Brazzi e M. Simon.
MARCONI (ex Popolo). 15.30: «La contessa Castiglione», intrighi, amori, gelosie alla Corte di Napoleone. Duranti.
RADIO. 15.30: «Madreselva» con Libertad Lamarque, l'interprete di «Ripudiata».
VITTORIA. 16, ultima 21.45: «Capitan Tempesta», con D. Duranti, C. Ninchi.
CENTRALE. 15.30: «Aquile d'acciaio» con Karl Raddatz, emozionante.
ADUA. 15.30: «La bandera», con Annabella e Jean Garbin.
VENEZIA. 15.30: «L'evaso dell'Isola del Diavolo», Merle Oberon, J. Garrick.
CARDUCCI. 15.30: «La danza degli elefanti», avventure nell'India misteriosa.
BELVEDERE. 15.30: «Peccatrice» con Paola Barbara e Fosco Giachetti. Capolav.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Ambiente ideale.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

CORRISPONDENZA APERTA

Mercede. Non esiste nessuna santa di nome Mercede; bensì la Chiesa celebra il 24 settembre la festa della Beata Maria Vergine della Mercede, titolare dell'Ordine di S.ta Maria della Mercede, istituito da Pietro Nolasco e da Raimondo il Pennafort nel 1223, per liberare gli schiavi cristiani in proprietà dei maomettani. Il nome essendo sorto in Spagna, è ivi più diffuso che negli altri Paesi.

Fi[illegible]. Certamente avete diritto ad un aiuto. Rivolgetevi al dott. Ribechi, O.N.M.I., via L. Casciana, n. 21.

Passeggiate con d'Annunzio

L'amicizia nata casualmente nella mia più inutile primavera, rinnovata con fervore all'epoca della «canzone di Garibaldi», una sera alla «Fenice», si era conchiusa in una formazione di idee e di confidenze singolari nella casa di Calle del Doge. Tutta la convalescenza Gabriele d'Annunzio la passò con me sia per consultare delle carte misteriose che facevano parte della sua terza biblioteca dopo quelle famose della Capponcina e della landa di Arcachon, sia per affidarmi gl'incarichi più delicati, sia per dividere il tempo e la fatica nella consultazione di importanti documenti d'archivio.

Le sue passeggiate in questo trepido periodo della sua vita erano quanto mai solitarie. Non c'è troppa gente a Venezia che si ricordi di averlo visto in Piazza San Marco o ad uno dei tanti caffè più eleganti che egli ben conosceva. Sfuggiva la gente e ogni sua apparizione era improvvisa e fugace. Alla mattina presto quando gli riusciva di levarsi perfino all'alba, per via XXII Marzo raggiungeva la Chiesa di S. Moisè (e non per amor del Bernini), Bocca di Piazza, Riva degli Schiavoni! di notte attraverso il ponte che lega la Carità a S. Vitale, verso S. Agnese, lungo l'arco delle Zattere che s'incurva allo Spirito Santo nell'anfiteatro stupendo dei giardini e dei muretti, all'ombra dei chiostri del divino Redentore.

Lo incontrai sulla porta della «casa Rossa» dove mi aspettava. Aveva preferito togliersi la divisa e vestire un abito borghese e un mantello dal collo bizzarro e alto di una martora grigia. Così ci avviammo per S. Maurizio e S. Stefano nella città deserta e opaca. Sui lucidi asfalti di Venezia i nostri passi si attutivano e scemavano. Sotto la Chiesa di San Vitale gli piacque ascoltare un concerto di rondini.

— Una vecchia Principessa russa abitò per lunghi anni in quella Calle Corfù che divide il Ponte delle Maravegie, chissà mai per quali donne magnifiche, dal Piazzale dell'Accademia. Aveva più di ottant'anni e non conobbe altri amori che quelli rivolti per lungo tempo a non so quanti gatti che turbinavano nel suo giardino e facevano buona guardia a centinaia di rondini che impazzivano sulle altissime chiome degli arbusti che un'ignota mano vandalica ha distrutto per sempre!

Al di là del ponte dell'Accademia il Poeta desiderò perpetuare quello che egli chiamava «un ricordo canoro» spingendosi con me al cancello del giardino sul quale miriadi di stelle guizzavano tra le fronde degli alberi. Ritornammo verso S. Agnese. Nel recinto alberato di Rio Terrà Antonio Foscarini, d'Annunzio si risovvenne di una vecchissima casa e gli piacque ripetermi la vicenda. Accusato di aver svelato segreti di Stato a diplomatici stranieri che frequentavano il salotto della contessa Arundel, il senatore Foscarini, la notte del 20 aprile del 1622 veniva strangolato in carcere, ma, riconosciuta la sua innocenza, i suoi calunniatori furono giustiziati e la fama del patrizio pubblicamente riabilitata.

Già la notte di Venezia era solenne e alta sicchè ci parve che la città in un'era così tarda vivesse compiutamente le sue ore di guerra. Qualche viandante passava lungo i muri grigi come una ombra furtiva. D'Annunzio non parlava più. Camminava, adagio adagio, verso la Chiesetta dell'Istituto di S. Agnese, verso il Rio Terrà dei Gesuiti, lasciando a sinistra il campo desolato e portandosi di fronte alla Chiesa di S. Maria del Rosario. Le grandi statue decorative riconsacrate dai fedeli lampeggiavano nelle prime luci dell'aurora che stava per nascere. Allora si sciolse il lieto concerto delle campane. Dalla volta tenebrosa di un portico uscimmo nel campo triste ed erboso, dalle pietre nere e dai muri rossicci, con una «vera» di pozzo che si allargava nel centro. Guardammo il campanile e la torre.

D'un subito vibrarono e riecheggiarono. I sacri bronzi s'abbracciavano dentro le bifore, uscivano come da un'oscura cornice, scintillavano in calde striscie gialle e rosse, vivevano in un cerchio iridescente, singhiozzavano e cantavano nell'aria fresca delle prime ore. Il concerto cadde e riprese.

Ad un tratto le campane ammutolirono. Trascinata dal vento, la orchestra ricominciò, dai campanili più lontani, quasi invisibili all'orizzonte fasciato di viola, settati addosso alle imagini scrostate dei muri più antichi, più lontano, a S. Sebastiano, più vicino, da S. Trovaso, ancora più lontano nell'anello clamoroso di S. Eufemia e del Redentore.

D'Annunzio non parlava. Godeva nel suo cuore la sinfonia del risveglio nella città che adorava. Passammo di fronte alla casa di Ruskin, ma egli volle retrocedere per quanto era lunga la spianata verso il ponte. Alzò gli occhi ad una finestra.

— Forse ella sognò e visse in questa casa soltanto. Non ebbe mai una casa più sua di questa che si profila nell'acqua e si ghirlanda di verde.

Era la casa di Eleonora Duse.

«Da Gioia del Colle, tornerò. Sono sicuro di tornare. Non si può rivivere che osando e combattendo. Ascolta le campane. Parlano tutte un linguaggio riconoscibile. Hanno parole da dirmi, promesse da pronunciare, impegni da mantenere. Ogni suono sveglia un battito forte del mio cuore. In questa musica non v'è forse il principio e la fine della mia giornata?». La Giudecca spariva dietro una tunica di ombre che il sole, appena levato sull'orizzonte, indagava cupidamente deponendo tesori di luci e di riflessi. Volle scendere in una di quelle gondole di vecchissima foggia che non hanno il ferro dentato e non sono ornate di velluti e di damaschi. Passammo traghetto dalla riva dei Gesuiti a S. Eufemia e percorremmo tutta la striscia che da una parte sorge dalla gradinata della chiesa delle Zitelle e dall'altra si inclina fino a qualche casolare abbandonato di Sacca Fisola. Volle fermarsi dinanzi alla scalea del divino Redentore. Io non seppi allora perchè, ma ben mi ricordo che la «Beffa di Buccari» ebbe da qui il suo inizio glorioso. (Vi è una fotografia di Costanzo Ciano, di Luigi Rizzo, di Gabriele d'Annunzio sotto un Cristo schiodato, così aderenti al muro che sembrano raccolti dal fato dentro una nicchia.) Dalla Giudecca a San Giorgio Maggiore, da San Giorgio Maggiore a S. Marco, il quadro si accendeva di una luminosità accecante. Scendemmo al molo fra le due colonne.

— Qui piuttosto che a Torcello vorrei sollevare non un palcoscenico di inutili legni ma un cassero che recasse per simbolo e per ammonimento la bandiera della quarta Italia. Chi comporrà, dopo di me, la grande tragedia marinara?

— I motti di pace e di guerra non sono nati dalla mia poesia ma sono i figli e gli eredi legittimi del mio spirito. Uno soltanto lo ebbi da mia madre e lo ricevetti in pegno della sua infinita bontà e del suo immenso amore: «Tu oserai l'inosabile»; lo saprai, forse, se tornerò vivo da Gioia del Colle. Ma prima ci rivedremo a Roma.

Prima della partenza mi fece pervenire una lettera:

...Mi è stata concessa la terza medaglia d'argento al valore. Ecco la motivazione. So che la tua buona amicizia ne avrà gioia.

...Molti credono che io abbia smesso di volare e che io faccia l'ufficiale di collegamento. Non è vero. Io sono addetto al primo gruppo di squadriglie. Un ricordo: ho organizzato il raid del 23 maggio e col mio gruppo ho bombardato Medeazza e tutta la linea austriaca fino al mare. Gli effetti del raid furono straordinari come si rileva dai diari e dai racconti dei prigionieri. Bisogna che si sappia che io anche oggi sono principalmente aviatore e ci tengo. Senza ali non può. Sceso dal velivolo il 23 maggio partii subito per la linea del fuoco. Di là dopo aver combattuto ritornai alla mia squadriglia dove presto regolare servizio.

Cos'era per il poeta la Casa Rossa di S. Maurizio se non una delle tante volute clausure nelle quali poteva godere compiutamente la sua solitudine? Anche dopo la convalescenza, anche dopo la guarigione, gli piaceva chiamare il rifugio «il mio ospedaletto di guerra».

Lavoro molto, energia instancabile contro le inerzie ostinate. Spero che ci rivedremo.

Ma l'impresa è durissima.

Io sono ancora a Gioia del Colle che oggi si può chiamare per Noi, Gioia della Vittoria.

Vincendo avversità e inerzie ostinate ho potuto finalmente condurre sulle bocche di Cattaro il 4 d'ottobre giorno di S. Francesco la mia squadriglia.

Ti racconterò molte cose singolari.

Io ho ideato, preparato, ordinato, animato, capitanato la spedizione.

Vi è chi ha interesse più o meno invido, più o meno basso, a celarlo.

Sarà bene accennare a questo in una nota, col solito tatto, pubblicando i tre telegrammi significativi che fra innumerevoli ti trascrivo.

Accludo alcuni cenni sull'azione di cui ci si può servire con discrezione.

Credo che ripartirò per Roma martedì sera, Hotel Regina e da Roma verrò a Venezia. Vieni...

Ma seppi subito che Federico e Gianni Caproni gli avevano telegrafato: «Al Comandante le ali della più ardita squadriglia, al cavaliere del cielo che traduce in azione entusiasmo e fede, all'animatore della grande guerra celeste». E il capo dell'Aeronautica generale Mariani: «La Vostra promozione è una gioia per me e una festa per l'Arma»; e l'ammiraglio Simonetti, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore Navale: «All'eroico fante del Timavo che con le ali fedeli della vittoria ha portato oltremare gli ardimenti della nostra gente».

— Dimmi, com'è Venezia...

La gente urgeva alla porta della sua casa per chiedere notizie e per averne. Nessuno potè entrare se non uno statuario, di nome quasi ignoto, che vi recò per il poeta un leone di S. Marco così piccolo da rassomigliare ad uno strano talismano. Restò per qualche tempo nella casa abbandonata. Il Poeta trovandone i motivi di una aspirazione che era fede e giuramento non seppe mai che il leone aveva una storia. Egli credette che fosse stato eseguito da Giapponi, un notissimo tagliapietra cittadino che aveva un raro ingegno e sapeva ricostruire le cariatidi sulle «vere» dei pozzi e invecchiare le cose nuove fino al punto di renderle irriconoscibili. Un giovane sconosciuto ai più — si chiamava Franco Rebora? o forse quel cesellatore Boschini che aveva bulinata la testa del Poeta scavando «il morso del pensiero» sarebbe il solo a dirlo...

Trasse un calco in una soffitta al terzo piano di una stradicciola che girava attorno a San Vitale, un campo che d'Annunzio amò e animò di monaci bizzarri serrati in una celletta alla testata del ponte dove il gran antiquario Barozzi, uno dei più fini intenditori d'arte antica, aveva un suo fondaco signorile. Di ritorno da Roma il Poeta custodì il leone come una reliquia che doveva inspirargli «il giuramento» alla città della quale egli fu amante riamato.

Il rotolo gettato dall'alto della carlinga precipitò — tre anni dopo — sul tetto del Palazzo Reale.

«Il leone alato che splende nella fiamma del gonfalone e che suggella le fusoliere della squadriglia aerea «la serenissima» conduce le aquile di guerra sulla città di San Marco per l'amore profondo e per l'atto di devozione... L'ala sia scudo alla terra.

... Contro ogni nemico — alla gente di Venezia — confermano la promessa solenne di difesa i cuori e le macchine della squadriglia la Serenissima Iterum rudit leo.

Giannino Omero Gallo

IL BRUTALE EPISODIO DEL VENTINOVE APRILE

Parla il comandante della nave bianca aggredita

La frenetica "volata,, degli aviatori americani a meno di 20 metri di altezza per colpire con la mitraglia solo feriti e ammalati

Quarantott'ore di licenza: il tempo per prendere il treno, arrivare a Trieste e festeggiare il fugace ritorno fra le braccia dei suoi cari, là in quella casa graziosa, accovacciata, quasi, in grembo alla verdeggiante collina di Poggioreale.

E' il capitano mercantile Mario Moretti, comandante della nave ospedale sulla quale, il 29 aprile, si è scatenata la furia bestiale dei bombardieri americani. Un uomo, questo capitano Moretti, che sembra esser nato e vissuto in mare, sul guscio di una conchiglia, e che il mare ha modellato e armonizzato nel classico aspetto: alto, asciutto, abbronzato, e parco di parole.

Non una frase inutile, nella breve rievocazione dell'episodio, nessuna sensazione esagerata o retorica; il minimo accenno al suo incarico. E sulle figure sinistre di quei criminali non ha voluto insistere, perchè l'odio esige disprezzo, perchè il disprezzo si traduce tante volte, con molta eloquenza, nel silenzio.

Bravi ragazzi

Ha detto, invece, con una commozione che soltanto gli occhi, vivaci e profondi, tradivano, dei suoi uomini, delle vittime, del suo timoniere, che si è accasciato al suolo sanguinante vicino a lui con due schegge nei polmoni. Bravi ragazzi. Non s'era spenta ancora l'eco di quel diabolico e tragico crepitio, e già ognuno di essi aveva soffocato il panico, aveva reagito alla prima sconcertante impressione, stava prodigandosi con slancio esemplare per gli interventi, per i soccorsi.

Ma procediamo per ordine. La nave ospedale, una nave delle «Linee Triestine per l'Oriente», svolgeva da oltre due anni la sua sacra missione. «Nave bianca»: nave del dolore e della fierezza, scrigno di sofferenze e di eroismi. Tre croci rosse del braccio di dodici metri per ogni fianco, due croci rosse sulla ciminiera, una grande bandiera: appello, per tutti, al rispetto. In questi ultimi tre mesi, faceva la spola fra l'Africa e l'Italia, fra Tunisi ed una città del Meridione.

Nella prima decade di aprile, proprio nei pressi del Golfo di Tunisi, era già stata aggredita da quadrimotori americani. Ma le bombe erano cadute in acqua. Il 28 aprile, verso le 18, la mèta era Tunisi. Nessun ferito o ammalato a bordo, ma soltanto l'equipaggio, il personale sanitario e settantadue naufraghi raccolti un'ora prima dall'acqua: complessivamente circa quattrocento persone. Nel Golfo di Tunisi, mentre il cielo stava imporporandosi con la suggestiva luce del tramonto, 12 apparecchi americani si profilano da lontano; passano rombando, sciabolano lo scafo e sfilano, strumenti di morte, diverse bombe. Ma la Provvidenza protegge ancora una volta il bastimento, anche se un paio di bombe s'infiggono tra i flutti a pochi metri di distanza dalla prua.

Arrivo a Tunisi nella notte. Vengono portati a bordo 1028 fra feriti e ammalati italiani e tedeschi. Il carico è considerevole, urge una immediata partenza. Si parte, infatti, alle 15 del giorno 29 e alle 15.55 la nave sta piegando a Capo Cartagine. E' un pomeriggio luminosissimo, cristallino; una leggera brezza attenua il calore ed in coperta, oltre agli uomini dell'equipaggio, vi sono molti ufficiali e soldati convalescenti, i meno gravi, sdraiati sulle poltrone, appoggiati al parapetto, o che passeggiano.

Bombe e mitraglia

Il comandante Moretti è vicino al timoniere; sottocoperta vibra il medesimo fervore di ogni giorno, di ogni ora: medici ed infermieri attorno ai lettini o nelle sale operatorie, ufficiali, sottufficiali, marinai di macchina ai loro posti.

Ma quello sciame di aerei, laggiù in fondo, vengono verso di loro, si avvicinano! Ora la sorda sghignazzata dei motori si sente perfettamente, e sono visibili, e si possono contare: 17. Sono i bimotori americani da caccia pesante. Un'altra aggressione? Un altro capolavoro di quella civiltà che strappa le maledizioni, di quella civiltà che profana tutte le leggi umane e divine e che neppure il cielo e l'acqua dell'Oceano riescono a purificare?

Tre degli apparecchi puntano proprio sulla nave, mentre gli altri proseguono. Sganceranno bombe? Falliranno il bersaglio? Ma questa volta la loro perversità, l'obbrobriosa voluttà di delitti e di sangue si sprigionano in tutta l'incredibile violenza: prima alcune bombe, ancora fuori obiettivo, e poi una frenetica «volata» a meno di venti metri d'altezza ed una raffica di mitraglia con i cannoncini di bordo da 37 mm. Tutti e tre gli aerei hanno sparato, con brutale cinismo, una serie di proiettili esplosivi e perforanti. Hanno seminato sangue dappertutto, dappertutto rovina, danni, trepidazione. Neppure un colpo di rivoltella contro questi delinquenti; la nave e l'equipaggio, a norma delle Convenzioni internazionali, non sono armati.

Come i vigliacchi, hanno preso la rincorsa; presto sono spariti. Il comandante Moretti è miracolosamente incolume, sebbene il suo timoniere, ad un metro di distanza da lui, abbia avute due schegge nel petto; due infermieri sono gravemente feriti, altri cinque componenti dell'equipaggio sono lesi, sei soldati italiani e tre germanici hanno le carni dilaniate. Proiettili e scheggie sono penetrati ovunque; un proiettile è passato oltre il fasciame della nave, ha spezzato l'asta in ferro di un lettino e questa, di rimbalzo, ha colpito alla testa uno dei naufraghi raccolti giorni prima, e appunto adagiato sul lettino, aprendogli la calotta cranica. Nessun morto, 16 feriti più o meno gravi.

I soccorsi ai colpiti

Una prodezza veramente per quei piloti, che alla sera, fra un bicchiere e l'altro di whisky, avranno ricostruito il... coraggioso attacco, per il quale — per i quali — Roosevelt li promuove e Churchill e Stalin si congratulano con il Presidente sciancato.

Immediatamente si svolgono i soccorsi. Cure amorevoli sono prodigate agli infortunati, mentre si provvede per le riparazioni allo scafo. Non imprecano, i feriti, non si lamentano. Ma è il cuore che vorrebbe lanciare l'invettiva. Un'invettiva che alimenta l'odio e reclama la vendetta. Il giorno seguente, la nave approda al porto del Meridione e tutti i feriti e gli ammalati vengono trasportati negli ospedali.

Oggi, il comandante Moretti lascia Trieste e ritorna al suo posto, al suo dovere. Quarantott'ore di licenza: il tempo per abbracciare i suoi cari. Ma anche il tempo per lasciarci intuire con quanto sprezzo del pericolo e con quanta serenità operano questi autentici combattenti del mare in un generoso contributo comune che avvince, commuove, esalta.

V. De Marco

IL "RISTORI,, DI CAPODISTRIA

Tramonto di un teatro

Oggi i battenti dell'antica sala sono chiusi ai ludi scenici: ogni giorno si aprono a ricevere i prodotti degli ammassi di guerra

I nostri antenati innalzarono il teatro «Ristori» nel più bel punto di Capodistria, ossia in quel rione ameno e accogliente ch'essi chiamarono «Belveder», poichè la larga, e insolitamente regolare, via che in esso si apre, menava direttamente al bastione omonimo, dal quale, negli ultimi anni della Serenissima, l'illustrissimo et eccellentissimo Rappresentante veneto numerava, con accorata invidia, i bastimenti mercantili, che, giornalmente, entravano nella rada di Trieste, ormai, dopo la proclamazione del portofranco, rivale dichiarata e temuta di Venezia.

Nerofumo sui muri

Abbastanza remota è, senza dubbio, l'epoca della erezione dell'ex Massimo ed Unico: lo prova, a esuberanza, la veneranda patina che tinge di nerofumo la muraglia, esterna e interna, del palcoscenico, le cui pietre hanno l'ampiezza e lo spessore delle cinte ciclopiche: quindi più atte a difendere una fortezza che un luogo di ricreazione e di ritrovo. La data precisa della sua nascita ci è, dunque, ignota; ma forse non sarebbe tale, se riuscissimo a rintracciarne il prezioso archivio, che nessuno sa dove sia andato a finire.

Una relazione inedita del 25 agosto 1805, conservata nel nostro Archivio municipale, assegna al «Ristori» parecchi secoli di vita e lo dice rovinoso e cadente da moltissimi anni. Questa affermazione e questa constatazione infirmano, secondo me, la tradizione che vorrebbe anteriore al «Ristori» quel piccolo (troppo piccolo!) fabbricato quattrocentesco, che fino al 1938 sorgeva nel rione di Sottoriva e che nell'anno anzidetto fu demolito allo scopo di preparare l'area per il nuovo palazzo delle scuole elementari. Infatti il fondo, dove esso era situato, apparteneva al sobborgo di porta San Martino, abitato soltanto dai conti Fini, mentre quasi tutta la rimanente nobiltà aveva i suoi palazzi entro la seconda cerchia, la quale rinchiudeva pure il teatro «Ristori»: sicchè, per recarsi allo spettacolo, gli altezzosi blasonati giustinopolitani avrebbero dovuto attraversare il rumoroso e sudicio quartiere dei calafati, i quali, forse, in quella graziosa costruzione tenevano le loro riunioni e custodivano la loro «mariegola» e la sacra effige del loro venerato Protettore.

Sia come si sia, è storicamente dimostrato che dal 1478, in cui iniziò la sua attività l'«Accademia della Calza», sino al 1700, fu il «Ristori», e non già gli angusti locali del cosiddetto «Teatro Vecchio», ad ospitare i convegni letterari e scientifici dei dotti concittadini: ce lo assicura la lapide che nel 1647 la nuova «Accademia dei Risorti» inaugurava, presente il podestà-capitanio (in seguito doge) Marcantonio Grimani, proprio nell'atrio del «Ristori».

Il teatro di via del «Belveder» subì parecchie modificazioni, in meglio, nel corso dei secoli: l'ultimo ampliamento, che lo portò allo stato attuale, è del 1675; e avvenne sotto il podestà-capitano Lorenzo Donato.

Vivente il Muzio, su questo palcoscenico il famoso Aurelio Vergerio, segretario dei Brevi di Clemente VII,

felicemente
con una sola favola due notti
tenne lo spettator più volte intento.

E il pubblico, che allora si mostrava piuttosto di buona bocca, applaudiva freneticamente e chiedeva il «bis» della «Favola scenica»...

E su questa ribalta si esibirono, come autori, Girolamo Vida e Ottoniello de Belli: il primo, con «La Filliria», favola boschereccia; il secondo, con «Le selve incoronate», tragicommedia boschereccia, che lucrò gli elogi di Giambattista Guarini.

E quando la commedia a braccia, o la tragedia rettorica tacevano, il palcoscenico e la platea del «Ristori» risonavano della voce dei nostri poeti e dei nostri scienziati, poichè era proprio qui che si radunavano gli eruditi e i letterati giustinopolitani, allorchè si trattava di fondere qualche nuova Accademia, come risulta da questa lapide murata nell'atrio del nostro teatro:

ACADEMIA
IUSTINOPOLITANA
M. ANTONII GRIMANI
PRAET. PRAEF. OPT.
FOVENTE CALORE
ET VENETO
SENATU FAVENTE
REDIVIVA
M.D.CXLVII,

la quale allude all'istituzione dell'Accademia degli «Operosi», avvenuta, già lo accennai, nel 1647.

Ed eccoci, ora, al Settecento, il luminoso e simpatico secolo dei nei, dei cicisbei, dei tupè, dei falbalà, delle parrucche bianche, dei lisci, delle pomate, ma anche delle riforme e delle scoperte strepitose, che cangiarono la faccia al mondo.

E splendido, davvero, il Corpo nobiliare capodistriano settecentesco! Le centosettanta Casate, che lo componevano, continuavano a condurre un'esistenza comoda, anzi dispendiosa, quasi il declino della Dominante non le riguardasse affatto! E vollero un teatro proprio a quattro ordini di palchi e con una piccola, ma elegante platea, alla quale non era inibito l'accesso alla grassa borghesia locale, che, durante gli intervalli, ammirava, estatica, le ricchissime tolette della contessa Grisoni, della marchesa Gravisi, della contessa Sabini, i cui gioielli, battuti in pieno dalla fiammella delle candele, sprigionavano lampi abbaglianti.

Il pubblico giustinopolitano

La riforma goldoniana trovò nel pubblico giustinopolitano un accanito e convinto sostenitore, un partito pronto a usare tutte le armi in sostegno della giusta causa propugnata dal simpatico avvocato veneziano: duce supremo, l'illustre Gianrinaldo Carli, energicamente coadiuvato, in quella santa battaglia, da donna Anna Lanfranchi-Sammartini, patrizia pisana, sua seconda moglie.

Cominciarono, allora, a fiorire le filodrammatiche a Capodistria, che recitavano pure lavori di commediografi nati all'ombra del Pretorio, fra i quali eccelleva il geniale marchese Girolamo Gravisi, fra le cui carte rinvenni, nel 1903, alcune scene di un lavoro teatrale in versi martelliani intitolato: «L'uomo per se stesso».

Ricalcando le orme del padre, il marchesino Dionisio si produsse con un'acclamata traduzione della «Zaira» del Voltaire; ed altro avrebbe donato alle patrie scene, questo bellissimo e precoce ingegno, se la morte non lo avesse ghermito nel fiore degli anni.

A Melpomene e a Talia succedevano, a Carnovale, le danze; e il «giovedì grasso» il podestà veneto offriva un pantagruelico cenone alla aristocrazia del luogo, che vi interveniva numerosa, addensandosi sul palcoscenico, dov'erano imbandite le mense. A tali simposi, invitata espressamente dal primo Magistrato, partecipava, con folto codazzo di dame e gentiluomini, la Eccellenza il Cesareo Regio Governatore di Trieste, vigendo, allora, fra la Repubblica e l'Austria, la politica del buon vicinato. La borghesia poteva assistere all'epicureo banchetto dalla platea, accontentandosi del fumo dell'arrosto...

Caduta, nel 1797, la Repubblica Veneta, scoppiarono dissensi di natura politica fra questi cittadini, gli uni propendendo per l'Austria, attaccata all'antico, gli altri simpatizzando per la Francia, più moderna ed evoluta. Conseguenza di queste lotte, che dividevano gli animi dei nostri blasonati, fu la morte... della Filodrammatica capodistriana e l'abbandono completo del pubblico teatro, che, non più curato, non tardava troppo a trasformarsi in una topaia rovinosa e cadente. Il 25 agosto 1805, circa tre mesi avanti l'ingresso dei Francesi in Capodistria, il patrio Maggior Consiglio, composto di 96 votanti, convocato a ordinaria seduta, a *conservare possibilmente* (così il Verbale della storica tornata) *le opere di antichissima instituzione*, deliberava di stanziare la non cospicua somma di fiorini 124 e carantani 25 *unicamente a necessario restauro, e preservazione del prefatto* (sic) *Teatro.*

Uno storico verbale

Questo gioiello settecentesco, che tutte le altre città dell'Istria e della Venezia Giulia invidiavano a Capodistria, rimase intatto fino a qualche lustro fa, quando si ebbe la malaugurata idea di demolire un ordine di logge per cavarne una «galleria», che poi riuscì un fiasco perfetto, perchè, a modificazione ultimata, ci si accorse che, per la scarsa altezza del soffitto, gli spettatori delle ultime file avrebbero dovuto starsene gobbi, se non volevano dar di capo nel palco...

Sotto la dominazione straniera, il teatro «Ristori» fu una nobile scuola d'italianità, e le Compagnie drammatiche regnicole, che si fermavano da noi l'intera Quaresima, erano considerate dai Capodistriani un piccolo lembo vivente e operante della Madrepatria, ancora avulsa dall'Istria, e come tale, rispettate, onorate e generosamente soccorse nelle stagioni climateriche.

Ma chi badava alla capacità degli attori, quando ogni attenzione era avidamente riposta nel carpire, dalla bocca dei comici, una frase, un motto, una semplice parola che desse appiglio a una di quelle accapponate dimostrazioni irredentistiche, che facevano impallidire l'innocuo commissario di polizia Luches e tintinnare paurosamente i tubi di vetro dei lumi a petrolio fissati ai davanzali dei palchetti settecenteschi?

Certo, gli «artisti», che, nel gennaio del 1893, commemorarono, nel nostro «Ristori», il primo centenario della morte di Carlo Goldoni, tartassarono in modo indegno la immortale «Locandiera»: noi, però, ce ne consolammo, applaudendo freneticamente un «autore» di canzonette popolari triestine, in una delle quali l'indiavolato contrappunto del giovane universitario Emilio Ciasca, oggi valoroso avvocato a Pola, aveva messo, a titolo di... accompagnamento, le prime battute dell'«Inno di Garibaldi»...

Vi assicuro io che, quella sera, il vecchio Utel, custode del teatro, tremò davvero per l'incolumità delle sue famose, e fumose, lampade...

Oggi i battenti del «Ristori» sono chiusi ai ludi scenici: ogni giorno essi si aprono a ricevere i quintali di patate e di cereali che l'encomiabile patriottismo dei nostri agricoltori destina all'ammasso.

Che la tanto auspicata immancabile vittoria lo riporti, quanto prima, a quello che è il suo vero compito e per il quale i nostri gloriosi antenati, spinti dal più puro amore al loco natio, attesero, sobbarcandosi a sacrifici non lievi, alla sua erezione!

Domenico Venturini

Alpini italiani alle frontiere della Patria

Mostre d'arte

Tonci Fantoni e Giuseppe Moro da Michelazzi

Due pittori che sono su la loro via in decisa avanzata espongono insieme: Tonci Fantoni i suoi acquarelli, e Giuseppe Moro le varie pitture eseguite negli ultimi tempi. Sono due artisti, come si direbbe, aggiornati, in perfetta regola col gusto d'oggi, che non manca di qualche bizzarria, ma incoraggia anche a suggestive ricerche. Tonci Fantoni, nei suoi acquarelli di qualche anno fa, poteva apparire più ardito: si affidava tutto a un impressionismo sintetico del colore, suggeriva assai sommariamente la forma, manteneva in una sprezzante astrazione coloristica i suoi interessanti accordi. In verità, egli è oggi molto più ardito: stringe i suoi soggetti, eseguisce (non importa se egli lo faccia con pochi tratti e con pochi toni) frutta, fiori, motivi di paesaggio, studi di figure, perfino ritratti; e quelle che sono le qualità caratteristiche della sua pittura essenziale si arricchiscono per questo gioco più specifico, più impegnativo, esercitano uno stimolo più pungente su la sua singolare visività.

La mostra del Fantoni è dunque piena di sorprese. Già col primo acquarello della serie egli stabilisce con noi il contatto, mostrandoci la sua decifrazione felicissima d'un colorito d'ambiente attraverso l'istantaneo caratteristico arabesco cui passa, rapida e nervosa, l'energia della mano. Poi a poco a poco s'incomincia a vedere la versatile maestria dell'artista. Il piatto di pesche; le frutta modellate in pochi toni; il ritrattino di signora in abito giallo, ricavate modellazione e illuminazione della tonalità stessa, con parco uso del privilegio goduto dagli acquarellisti di sfruttare il bianco del foglio. In generale l'acquarello del Fantoni è semplice e diretto; fa poco impiego di bianchi risparmiati, di complicati lavaggi, delle virtuosità tecniche tradizionali. La sua virtuosità è un'altra. Ecco il mirabile gruppo di rose di Natale nel bicchiere: delicatezza di toni quasi evanescente, raggiunta con una semplicità di procedimento, che stupirà forse anche più, per la lievità serica degli incarnati, nella esecuzione di un mazzo di rose. Ecco con policromia frammentaria composto il paesaggio di Sistiana, e più rudemente l'accozzata mischia dei tronchi in un bosco. E siamo ora a un gruppo di cose eccezionalmente vigoroso del Fantoni: il canestro di frutta, col suo contorno fulgente sopra la misteriosa foscaggine brusca di una landa che par continuare all'infinito; il nudo femminile su la seggiola rossigna, con quell'atto di volgersi di fianco e quella suggestione di dorato delle carni ambientate così bene sul bruno chiaro del fondo; il forte ritratto di giovane signora vestita di una stoffa scozzese che si piega e si illumina con una intuizione geniale di movimenti coloristici, mentre il viso è tutto d'un tono chiaro, in cui lineamenti ed espressione sono scritti con semplice tratto nero. Finalmente quello che ci pare il capolavoro del Fantoni: lo scorcio di nudo femminile riverso sopra una scala; originalissimo nell'espressione di una forma ben posseduta, da forte disegnatore, ancorchè alcune delle soluzioni più ammirabili nel seguire l'atto di quel corpo umano siano, nel difficile tema, affidate al colore.

Giuseppe Moro ebbe nella sua pittura un lungo sviluppo, con arrivi e soste in varie regioni della pittura moderna, e con risoluti distacchi per intraprendere esperimenti sempre nuovi in altre direzioni. Questo si sente ancora in lui, sebbene non col carattere di apprendimento molteplice e progressivo che potè avere anni fa: giacchè il Moro, dopo tanto esercitarsi, è divenuto un esecutore assai forte, e in quello che intraprende non ha esitazione, bensì sicurezza e fiducia piena nella propria sperimentata ed educata sensibilità. La quale è davvero assai ragguardevole, e non manca mai ai difficili appuntamenti a cui il pittore la invita.

Già lasciata addietro è la pittura che il Moro faceva un paio d'anni fa, della quale è pure recato qualche esempio, con l'immersione delle cose in atmosfera rosea o dorata; e anche più addietro parrebbe dover essere quella che in un tempo più lontano, con le «Baracche presso il mare», col «Giardino di Barcola», procurava il primo successo popolare all'artista. Pure anche questa sua tendenza, forse nativa, è rappresentata anch'essa alla mostra attuale, e in verità con due piccole cose deliziose, ispirate tutt'e due dalla riviera di Barcola, nitide e brillanti di colore e avvolte e penetrate da quell'ampia atmosfera che si respira anche nei quadri di mare aperto.

In altri dipinti si può sentire l'influsso della pittura moderna, di Carrà, di Campigli, di Birolli e d'altri pittori oggi in auge. Ma sono influssi, non dettature: e non si trovano solo in lui. Il paesaggio con la strada in salita e i pioppeti intrisi d'oro sul margine (N. 4), è di tale maestria come solidità, fulgore della pasta, descrizione spaziale, che potrebbe essere firmato da qualunque artista, e così si dica del N. 11, che ha affinità con quello, a render la natura autunnale del paesaggio con anche più viva pastosità. Uno dei temi paesistici più belli è quello della casetta rosa con la pergola di glicinie: tema sentito con una castità, una semplicità, da far contrasto col vigoroso rigoglio d'altri lavori. E siamo anche in contrasto col cerebralismo della nuova strada per la quale l'artista si è messo e che ha il plauso dei giovani: quella del paesaggio sintetico, elementare, dai colori drammaticamente sentiti come masse in opposizione, energiche e desolate, quali si vedono nel quadro del pellegrino che sale tra montagne brune e rosa, quadro che fa centro all'esposizione. Un piccolo paesaggio carsico, con un erculeo albero invernale tutto nudo, sembra preludio a questa drammaticità.

Il Moro, insomma, ha voluto tutto provare. E poichè è un pittore dalle possibilità larghe e ormai sicure, non è mai fallito. Ma il suo massimo raggiungimento ci sembra debba vedersi in alcuni ritratti e in due studi d'interno, accentrati questi ultimi in una borsetta nera e dipinti con la stessa tecnica, con la stessa vibrazione inesauribile della sensibilità, che si ammira nel più bello dei suoi ritratti. I ritratti del Moro, segnano una scala. I suoi gradi più alti sono rappresentati dalla figuretta piena di mansueta bontà che ha nella mano un rametto di pesco fiorito, da quel ritratto di fanciulla in cilestro che è ardito insieme e soave, dallo stupendo ritratto di stile antico, dai tratti intagliati, quasi quattrocentesco per la sua cara severità, e finalmente, al sommo, da quel formoso ritratto di donna bionda (N. 21), dove la sensibilità coloristica crea qualche cosa di prezioso, specialmente nella descrizione della camicetta, che sbocca dal corpetto nero. C'è lì quella stessa granulazione infinita della superficie colorata che dà un'idea di ricco, come di un damasco, ed è la mirifica materia di cui sono composti atmosfera ed oggetti dei due quadri d'interno con la borsetta nera. La trasparenza di quella pasta colorata è davvero un mistero.

b.

Il Sovrano inaugura la Mostra all'Accademia tedesca di Belle Arti

Roma, 7

Stamane la Maestà del Re Imperatore ha inaugurato nella villa Massimo la Mostra delle opere degli allievi dell'Accademia tedesca di Belle arti che ha la sua sede nella villa stessa. Il Sovrano è stato ricevuto al suo arrivo dall'ambasciatore tedesco a Roma, von Mackensen e dal direttore dell'Accademia prof. Stangel. Erano anche presenti alla cerimonia il ministro dell'Educazione Nazionale Biggini, il ministro della Cultura Popolare Polverelli, il Governatore di Roma principe Borghese, gli addetti militari dell'Ambasciata germanica a Roma, il rappresentante del P.N.F. il rappresentante del Partito nazionalsocialista in Italia, numerose alte personalità del mondo artistico e culturale italiano, i direttori dell'Accademia di Belle arti di Romania e di Ungheria ed una eletta rappresentanza della colonia tedesca nell'Urbe. I lavori degli allievi esposti in un salone a pianterreno della villa e costituiti soprattutto da sculture sono stati esaminati singolarmente con il più vivo interesse dal Sovrano che era accompagnato nella visita dal direttore dell'Accademia e dall'ambasciatore germanico.

Rino Alessi celebrerà a Gorizia la Giornata degli Italiani nel mondo

Gorizia, 7

In occasione della Giornata celebrativa dell'Esercito e dell'Impero, il cons. naz. Rino Alessi, designato dal Direttorio nazionale del Partito, parlerà domenica 9 maggio al Teatro Verdi della nostra città sul tema: «Italia ed Africa», assegnato dal Duce per l'esaltazione della «Giornata degli Italiani nel mondo».

COMUNICATI

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Gorizia dd. 11 marzo 1943-XXI, veniva dichiarata la presunta morte dell'assente GIUSEPPE PETERNEL fu Luca e fu Derlink Maria da Circhina-Novacchi di Sopra, con decorrenza dal 31 luglio 1916.

Gorizia, 12 aprile 1943-XXI.

Avv. LUIGI VOGRIC

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Gorizia dd. 8 marzo 1943-XXI, veniva dichiarata la presunta morte dell'asente FRANCESCO BENCO fu Francesco da Caporetto, con decorrenza dal 31 agosto 1912.

Gorizia, 12 aprile 1943-XXI.

Avv. LUIGI VOGRIC

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza del Tribunale di Gorizia dd. 10 marzo 1943-XXI, veniva dichiarata la presunta morte dell'assente VALERIANO KONJEDIC fu Martino da Coregna, con decorrenza dal 31 dicembre 1915.

Gorizia, 12 aprile 1943-XXI.

Avv. LUIGI VOGRIC

LE ULTIME DELLA NOTTE

UN SENSAZIONALE DOCUMENTO

Violente accuse ai Polacchi

del Vicecommissario agli Esteri Visinsky

Una implicita ammissione dei massacri compiuti dai bolscevichi

Berlino, 7

Le dichiarazioni di Visinsky, Vicecommissario agli Esteri, non solo confermano in pieno la responsabilità dei bolscevichi nell'eccidio di Katyn, ma rilevano anche che la tragedia dei Polacchi nell'Unione sovietica è assai più spaventosa di quella che da parte tedesca si supponeva. La tragica verità che sino a ieri si poteva solo intuire è messa a nudo in tutta la sua drammatica realtà.

Accuse campate nel vuoto

Il documento avrebbe voluto essere un contributo alla chiarificazione della situazione, nel senso di illustrare l'innocenza, la correttezza e la buonafede del Governo di Mosca nella vertenza con Sikorsky; esso ha pertanto il carattere — come osserva la Wilhelmstrasse — di un sensazionale atto di accusa contro i bolscevichi medesimi. Il cinismo al quale si ispira la dichiarazione non ha precedenti nemmeno da parte bolscevica. Visinsky si sforza di presentare l'Unione sovietica in veste di disinteressata benefattrice dei Polacchi i quali la avrebbero ripagata con la più nera ingratitudine. Si ha quasi l'impressione, leggendo il documento, che le vittime di Katyn sieno state trucidate per eccessiva bontà da parte dei loro assassini.

Non è possibile naturalmente verificare l'attendibilità delle violente accuse che Visinsky rivolge ai Polacchi e segnatamente all'Ambasciata polacca a Mosca, alla quale fa risalire sostanzialmente la colpa di tutto; ma è opinione di questi ambienti politici che trattasi di accuse campate nel vuoto, di pretesti escogitati per legittimare la strage di quasi 2 milioni di persone. L'Armata polacca costituita a suo tempo in Russia e che, secondo Visinsky, in seguito a precisi impegni intervenuti fra i due Governi, avrebbe dovuto combattere contro l'Esercito germanico, si sarebbe rifiutata di andare in linea. Visinsky se ne mostra indignatissimo e afferma che questo rifiuto sarebbe stato il risultato della propaganda subdola e sediziosa svolta dall'Ambasciata polacca che, speculando sulla generosità sovietica e sfruttandola ignobilmente, si dedicava su vasta scala allo spionaggio e al sabotaggio.

Il castigo della fame

L'Ambasciata sarebbe stata così un covo di delinquenti della peggior specie. In precedenza di questo atteggiamento, il Governo sovietico sarebbe stato costretto ad adottare energiche misure sia nei confronti di taluni funzionari dell'Ambasciata stessa, sia nei riguardi dell'Armata refrattaria a versare il proprio sangue per il bolscevismo. Il castigo escogitato è di tipica marca bolscevica: a partire dal 1.o aprile 1942 le assegnazioni di viveri ai 96.000 uomini componenti l'Armata sono state ridotte a meno della metà: la tortura della fame.

Visinsky ha anche specificato che ai 96.000 uomini sono state assegnate razioni sufficienti per 45.000; donde consegue — si osserva a Berlino — che gli altri 51.000 sono verosimilmente morti di inedia. Visinsky fa capire molte cose per quello che concerne la sorte degli ufficiali. Dei 12.000 ufficiali polacchi, solo 2826, ha detto, sono tuttora reperibili; dove siano andati gli altri, non ha saputo dire; o, per meglio dire, egli sa benissimo che i loro corpi riposano sotto il bosco di Katyn.

La dichiarazione ammette anche implicitamente il massacro compiuto ai danni delle popolazioni civili polacche. Visinsky si è limitato a precisare in argomento che il Governo sovietico non ha mai impedito ai Polacchi borghesi di allontanarsi dal Paese ed ha sottolineato che «il loro numero del resto era tutt'altro che rilevante». E' noto invece che, secondo gli accertamenti del Governo Sikorsky, le popolazioni polacche nell'Unione sovietica si aggiravano da un milione e mezzo a un milione 800.000 persone, tra cui 400.000 bambini.

Sono questi gli elementi della dichiarazione Visinsky che maggiormente interessano i circoli politici berlinesi. A pochi giorni dal protocollo di Smolensk — si osserva — Mosca ha commesso dunque tranquillamente il misfatto di Katyn. Si attende con curiosità come reagiranno a questa cinica confessione i circoli facenti capo al generale Sikorsky. La reazione del mondo anglosassone non interessa anche perchè è facilmente prevedibile: Londra e Washington o taceranno o daranno ragione a Mosca.

Requisizione negli Stati Uniti

delle fabbriche chiuse per controversie

Buenos Aires, 7

Il Senato nordamericano ha approvato con 63 voti contro 16 un progetto di legge che dà facoltà al Governo di incamerare qualsiasi stabilimento industriale o miniera essenziale per lo sforzo bellico che si chiuda in seguito a divergenze tra operai e datori di lavoro.

Il progetto di legge è stato sottoposto all'esame della Camera. Il progetto autorizza altresì il «W. L. B.» a regolare qualsiasi controversia sui salari che minacci la produzione bellica e ad ascoltare le parti impegnate in tale controversia. Al «W. L. B.» verrebbe conferito il potere di dichiarare che una controversia esiste, tenere sedute ed ascoltare testimoni. Il consiglio provvederebbe a stabilire i termini e le condizioni che devono governare i rapporti tra lavoratori e datore di lavoro e le decisioni prese da esso sarebbero definitive, salvo che non debbano essere esaminate dalle Corte per quanto riguarda le questioni legali.

Il territorio dell'Arabia saudita

«punto vitale» per gli Stati Uniti

Ankara, 7

La *Syrie et l'Orient* del 21 aprile dando notizia dell'estensione all'Arabia saudita della legge di «prestito ed affitto» aggiunge che Roosevelt ha sottolineato che il territorio saudiano è un punto vitale della difesa degli Stati Uniti.

Il Nunzio apostolico in Svizzera

a Roma per alcune settimane

Roma, 7

E' giunto a Roma per alcune settimane di permesso chiesto per riposare e rinfrancarsi in salute, monsignor Bernardini, Nunzio apostolico in Svizzera. Egli non è stato ancora ricevuto in udienza dal Papa ma in questi giorni già più volte si è recato in Vaticano a visitare il Cardinale Segretario di Stato e la segreteria di Stato.

Le operazioni in Cina

Accerchiamento del Comando

di un gruppo di Armate cino-comuniste

Tokio, 7

Il Quartier generale imperiale comunica:

Le forze giapponesi operanti nella regione di frontiera fra lo Shansi e l'Honan, che hanno rastrellato i resti del 24.o Gruppo di Armate di Ciung King, hanno iniziato ieri 6 maggio le operazioni di accerchiamento del Quartier generale del 18.o Gruppo di Armate cino-comuniste nonchè il Gruppo di Armate del generale Liu Paocheng, forte di circa 13.000 uomini.

Le forze giapponesi operanti nella regione di frontiera fra lo Shansi, lo Chahar e l'Hopeh proseguono nelle loro operazioni di rastrellamento dell'Armata cino-comunista in quella regione. Tra il 29 aprile e il 3 maggio il nemico ha abbandonato sul terreno 2300 morti. Le forze nipponiche hanno catturato 2500 prigionieri e si sono impadronite di numeroso materiale bellico, tra cui 11 cannoni, circa 150 mitragliatrici leggere e pesanti, 3000 fucili. Perdite nipponiche: 169 morti.

Stato d'assedio in Siria

Ankara, 7

Gli Arabi fuorusciti della Siria qui giunti hanno dichiarato che la gravità della situazione interna del Paese ha indotto le autorità anglo-degaulliste a proclamare lo stato d'assedio.

Si apprende dalla Siria che i reclutamenti di volontari iniziati nel Paese due settimane fa dalle autorità britanniche hanno fruttato sinora qualche centinaio di uomini. Allo scopo pertanto di aumentare tali arruolamenti, è stato reso noto che gli arruolati formeranno un Corpo speciale destinato a prestare servizio esclusivamente in Siria.

FRA LE «NAZIONI UNITE»

ROOSEVELT INVITA SIKORSKY A OBBEDIRE A MOSCA

L'ambasciatore polacco ha lasciato Kuibiscev diretto a Teheran

Si ha da Washington che, per mezzo di un corriere aereo, Roosevelt ha fatto pervenire una lettera personale a Sikorsky invitandolo ad obbedire di buon grado alla volontà dei Sovieti affinchè venga composta la vertenza che pregiudica la causa delle Nazioni unite.

Cunnings, commentatore del *News Chronicle*, in data di oggi venerdì scrive: «Il Governo britannico deve fare un passo necessario e cioè porre subito fine alle mostruose dichiarazioni dei giornali polacchi irresponsabili pubblicati in questo Paese. Se il Governo polacco non vuole o non può prendere provvedimenti al riguardo, il Governo britannico dovrà farlo. Molti di questi giornali sono nocivi al massimo grado e stanno causando danno alla causa alleata. Se un qualsiasi giornale britannico si permettesse il lusso di simili acrobazie, le sconterebbe a caro prezzo».

L'Agenzia di Anatolia annunzia da Kuibiscev che l'ambasciatore del Governo nominale polacco dell'U.R.S.S. ha lasciato ieri la città con il personale dell'Ambasciata per recarsi in aereo a Teheran.

Il Comando delle truppe polacche del Medio Oriente con apposito ordine del giorno ha disposto che vengano celebrate Messe in suffragio per i Polacchi trucidati nella foresta di Katyn e indette cerimonie religiose per implorare la salvezza dei Polacchi che si trovano ancora nelle carceri e nei campi di concentramento sovietici.

Nei discorsi di Roosevelt

riecheggia l'ipocrisia dell'absburgico Giulay

Roma, 7

Gli atteggiamenti e i discorsi di «liberatore» del Presidente degli Stati Uniti Roosevelt, ispirati da prepotente imperialismo e da spudorata ipocrisia, riecheggiano quelli del generale absburgico Giulay. Questi, che era il comandante in capo delle forze imperiali degli Absburgo, lanciava il 29 giugno 1859 al popolo di Piemonte e di Sardegna il seguente proclama: «Nel varcare i vostri confini non è a voi, popolo di Piemonte e di Sardegna che dirizziamo le nostre armi, bensì ad un partito sovvertitore e debole di numero ma potente di audacia, che opprimendo per violenza voi stessi, ribelle ad ogni parola di pace, attenta ai diritti degli Stati italiani e a quelli dell'Austria. Le aquile imperiali saranno apportatrici di ordine, di tranquillità e di pace».

Le vicende del gen. Giulay e della guerra italo-austriaca del 1859 sono note. Il 23 aprile il Governo di Vienna mandò un ultimatum al Piemonte chiedendo il suo disarmo entro 3 giorni come premessa alla convocazione di quel congresso che le cancellerie europee avevano progettato per fermare il moto dell'indipendenza italiana e tentare una sommaria pacificazione delle rivendicazioni piemontesi e italiane. L'ultimatum era una vera e propria dichiarazione di guerra. Il Piemonte non l'accettò e Re Vittorio Emanuele II lanciò ai suoi soldati lo storico proclama: «L'Austria, che ai nostri confini ingrossa gli eserciti e minaccia di invadere la nostra terra perchè la libertà qui regna con l'ordine, perchè non la forza ma la concordia e l'affetto tra popolo e Sovrano qui reggono lo Stato, perchè qui trovano ascolto il grido di dolore d'Italia oppressa, l'Austria osa intimare a noi armati soltanto a difesa, che deponiamo le armi e ci mettiamo in sua balìa. L'oltraggiosa intimazione doveva avere degna risposta. Io l'ho sdegnosamente respinta. La vostra bandiera vi addita che avete a compito vostro l'indipendenza d'Italia: questa giusta e santa impresa che sarà il vostro grido di guerra».

La produzione bellica

in regresso nell'Inghilterra

Stoccolma, 7

In un rapporto della *Amalgamated Engineering Union* inglese viene rilevato che la produzione bellica britannica rimane insufficiente. In molti settori della produzione sono da segnalare durante gli ultimi mesi non dei progressi ma dei regressi. Quasi la metà delle fabbriche che lavorano per la guerra non sono state in grado di realizzare un qualsiasi aumento della loro produzione. La ragione fondamentale di questa incresciosa situazione sta nel predominio degli interessi dei monopoli privati i quali esercitano una grande influenza sulla distribuzione delle materie prime, che aviano a proprio favore. Gli stessi interessi pongono ostacoli alla realizzazione dei piani e dei programmi in vista dell'aumento della produzione nell'industria bellica britannica. Del resto, l'Inghilterra non possiede nessun piano di produzione elaborato per un lungo periodo il quale dovrebbe eliminare energicamente tutte le ingerenze non desiderabili degli interessi privati e sopprimere energicamente, una volta per sempre, la protezione di cui finora tali interessi hanno goduto.

Il viaggio di Franco a Siviglia

Vibranti manifestazioni al Caudillo

Siviglia, 7

Le manifestazioni sivigliane si sono concluse con una imponente sfilata delle forze falangiste della provincia e con la consegna al Caudillo della medaglia d'oro della città. Il Generalissimo, accompagnato dal ministro Segretario del Partito ha lasciato l'Alcazar in automobile coperta, e, fatto segno a vibranti manifestazioni da parte della popolazione, ha raggiunto la passeggiata «Cristoforo Colombo», dove ha passato in rivista le formazioni falangiste, forti di oltre 40 mila uomini. Raggiunta poi la «Avenida Josè Antonio» dove sulla tribuna d'onore erano ad attenderlo i ministri dell'Agricoltura e delle Finanze, le autorità militari ed il corpo consolare, il Generalissimo ha ricevuto dalle mani dell'Alcade la medaglia d'oro della città, mentre la folla tributava una imponente dimostrazione. Ringraziando, il gen. Franco ha invitato l'Alcade a rimettere una medaglia della città anche al valoroso generale Queipo de Llano. Terminata la cerimonia si è svolta la sfilata che è durata due ore. Il Caudillo si è poi recato, sempre fatto segno a calorosissime dimostrazioni, a Jerez de la Frontera.

Il miracolo di S. Gennaro

Napoli, 7

Venerdì, settimo giorno di festa del patrocinio di San Gennaro, il sangue glorioso si è liquefatto alle ore 8.

Willkie e il "paradiso sovietico,,

"Ciò che ho visto non ha potuto fare di me un comunista; al contrario io sono diventato un sostenitore più convinto del nostro sistema,,

Berlino, 7

La propaganda anglosassone registra con visibile soddisfazione una constatazione di Maisky, e cioè che tra le «Nazioni unite» regna oggi un'atmosfera di sincera amicizia e di operante solidarietà, quale sinora non si era ancora potuta rilevare. Il merito, ha fatto capire l'ambasciatore sovietico con perfetta tattica diplomatica, è principalmente di Stalin che con la sua lettera al *Times* ha posto il punto allo spiacevole incidente provocato dai Polacchi rimasti vittime di una diabolica macchinazione tedesca.

Stalin promette mari e monti

A seguito della chiarificazione, che ha un valore programmatico per il dopoguerra, tutti gli alleati, nessuno escluso, hanno la certezza che gli obiettivi dell'Unione sovietica non sono e non saranno incompatibili con quelli degli Anglosassoni e delle altre Nazioni unite scese in campo a combattere contro la Germania, e la Polonia avrà la sua brava indipendenza garantita ed eventualmente controgarantita, mediante il Patto di alleanza prospettato dal medesimo Stalin. E se i suoi confini orientali non potranno essere quelli strategici fissati dal Patto di Riga, essa, in cambio, avrà la Prussia orientale e parte della Pomerania fino all'Oder.

Il merito principale è proprio del Maresciallissimo rosso il quale, non contento di avere tranquillizzato con parole solennemente impegnative la diffidente opinione pubblica borghese, mostra e dimostra di essere remissivo fino all'inverosimile, per esempio ordinando di punto in bianco alla stampa di non scocciare più gli amici inglesi e nordamericani con l'antifona del secondo fronte, e facendo capire perfino che è disposto ad offrire larga ospitalità a un nuovo inviato speciale della Casa Bianca e a gradire quello che pare abbiano in animo di offrirgli a Teheran o al Cairo il Presidente Roosevelt e il Primo ministro Churchill.

«Sta il fatto — osserva ironicamente il *Deutscher Dienst* — che da un paio di giorni a questa parte, oltre Manica e oltre Atlantico si va in sollucchero al pensare che il Cremlino sia divenuto arrendevole su tutta la linea e si sforzi di indovinare e prevenire i desideri degli Anglosassoni. Sarebbe veramente un'enormità se a qualcuno saltasse il ticchio di mettere inopinatamente la remissività di Stalin in relazione con la «diabolica macchinazione tedesca» e cioè con l'eccidio di Katyn.

Diplomatico entusiasmo

«Dal momento che Sikorsky si è convinto dell'innocenza dei bolscevichi e sa che il milione e mezzo di suoi connazionali internati in Siberia conducono un'esistenza ideale, un'insinuazione di tal genere sarebbe riprovevole, come il sospetto che la dichiarazione impegnativa circa la Polonia di domani potrebbe fare il paio con quelle fatte a suo tempo ai rappresentanti della Lituania e degli altri Paesi baltici. Del resto, non per nulla si fatto sapere telegraficamente che Davies, l'ennesimo inviato speciale di Roosevelt, sarà ospite graditissimo del Cremlino e che in occasione della sua visita Stalin si onorerà di discutere ed esaminare i vari problemi della guerra e altresì della pace con quello spirto di comprensione che caratterizza la collaborazione fra autentici alleati».

Forse più indicato sarebbe Wendell Willkie, profondo conoscitore dell'Unione sovietica, nonchè autore di un libro in cui si parla con diplomatico entusiasmo del paradiso sovietico e di cui si annuncia che a New York sono stati venduti in cinque giorni 224.147 esemplari. Tra le molte benemerenze, Willkie ne vanta una che somiglia a quella di Wanda Wassilevska. Come è noto, la pronosticata futura «Presidentessa» della «Repubblica sovietica polacca» ha messo il premio di 100.000 rubli avuto da Stalin per un romanzo sulle atrocità tedesche, a disposizione dell'Arma aerea sovietica.

Willkie, invece, ha messo a disposizione del fondo di guerra sovietico il compenso ricevuto dal *The Readers Digest* per uno dei capitoli principali del libro, che la rivista americana ha potuto riprodurre «con la benevola autorizzazione dell'editore». Il capitolo è riprodotto oggi per sommi capi dai vari giornali tedeschi, i quali, per altro, non intendono di dare con ciò un indiretto contributo al fondo di cui sopra, ma semplicemente far conoscere con quali occhi sappia viaggiare un uomo politico nordamericano e anche con quanta ingenuità riesca qualche volta a lasciar trapelare la verità.

Ingenuità di Willkie

La prima tappa del mirabile viaggio fu Yakutsk, capitale dell'omonima Repubblica. Il soggiorno fu breve; 24 ore, ma gli bastò per apprendere quanto non era riuscito a sapere leggendo diecine e diecine di libri sulla Russia di Stalin. A ricevere l'ospite all'aeroporto vi era un signore che fece un profondo inchino e così disse: «Mi chiamo Muratof, sono Presidente del Consiglio dei Commissari della Repubblica di Yakutsk. Il camerata Stalin mi ha ordinato di mettermi a vostra disposizione e di farvi vedere ciò che maggiormente può interessarvi. Io vi dò il mio più cordiale benvenuto». Avendo Willkie espresso il desiderio di ripartire in serata, il Presidente con perfetta compitezza disse: «Potrete ripartire al più tardi domattina. Le condizioni atmosferiche sono pessime e ho l'ordine di provvedere alla vostra sicurezza, pena la liquidazione». Il viaggiatore racconta di non aver avuto obiezioni, ma di esser rimasto colpito dall'ultima parola, «*liquidazione*», parola che, aggiunge, ha fatto più volte capolino durante la visita alle principali istituzioni locali.

La prima domanda rivolta al Presidente fu piuttosto infelice: Willkie gli chiese se vi fosse una libreria. «Una libreria? — rispose l'interpellato — abbiamo una libreria statale e una biblioteca con 550.000 volumi». Muratof si è preso ben presto la rivincita per illustrare le realizzazioni compiute sotto il suo Governo nel campo dell'educazione. «Quando venni qui — disse — circa il 98 per cento della popolazione era analfabeta; ora il 98 per cento sa benissimo scrivere. Però è indispensabile che anche il rimanente 2 per cento di analfabetismo sia liquidato entro quest'anno, pena la liquidazione». Ho capito così che cosa significhi «liquidazione» in senso buono e anche in senso cattivo.

Interessanti conclusioni

In onore dell'ospite ebbe luogo la sera un banchetto in un grande albergo moderno. C'era ogni ben di Dio: un porcellino allo spiedo, una minestra deliziosissima, salsicce, uova, prosciutto, galletti di primo canto, due qualità di dolci, frutta prelibate, vini fini e vodka a volontà, e anche come contorno coreografico due animatissimi balletti di girls.

Al mattino presto, prima della partenza, si è trovato il tempo di dare un'occhiata alle grandi industrie. «La nostra principale industria — disse Muratof — è quella del legno. La produzione attuale è di 4 milioni di metri cubi all'anno, ma dovrà arrivare entro dieci anni a 88 milioni. La qualità è eccellente, anzi penso che gli Stati Uniti dopo la guerra potranno coprire qui una parte del loro fabbisogno».

Willkie, anche per un certo riguardo verso il Presidente, non gli rivolse domande imbarazzanti sugli operai, tuttavia ne ricavò le seguenti impressioni: «Il Russo lavora o perchè vuol guadagnare e divertirsi, o per ottenere determinati riconoscimenti ufficiali, di cui poi si può giovare in vari modi. Poi lavora infine perchè è costretto, e cioè perchè ha paura di essere punito. In questo momento può essere animato anche da altri sentimenti, come l'amor patrio».

La conclusione del viaggiatore è particolarmente interessante: *«Ciò che ho visto non ha potuto fare di me un comunista; al contrario io sono diventato un sostenitore ancor più convinto del nostro sistema americano».*

Stalin ha disposto tutto in modo che da un secondo viaggio nel paradiso sovietico possa sortire un risultato migliore, e cioè che Willkie diventi un sostenitore convinto del sistema sovietico, come Sir Cripps e come la patriottica polacca Wanda Vassilewska. Con simili elementi i problemi del dopoguerra potrebbero essere risolti con minore difficoltà...

Taulero Zulberti

Aviatori giuliani

decorati al valor militare

Roma, 7

La Gazzetta Ufficiale pubblica un elenco di ricompense al valor militare concesse dal Ministero dell'Aeronautica. Fra le altre risultano le seguenti:

Medaglia d'argento: Boni Giovanni di Giuseppe, da Pola, tenente pilota: «Pilota da caccia, in durissime condizioni di clima e di ambiente, compiva numerose azioni belliche e combattendo con aggressività e valore abbatteva numerosi velivoli nemici. Fronte russo, agosto 1941-XIX-aprile 1942-XX».

Dose Dante da Udine, sottotenente pilota: «Pilota da caccia partecipava a numerose azioni e combattimenti nel cielo di Malta, dimostrando belle doti di valoroso combattente. Di scorta ad un'azione di bombardamento contrattaccata dalla caccia avversaria, riusciva ad abbattere un velivolo nemico ed a permettere ai bombardieri di portare a termine la loro missione. Non faceva ritorno alla base. Cielo di Malta, luglio 1942-XX».

Pecchiari Francesco da *Muggia, (Trieste)*, sergente maggiore pilota: «Pilota da caccia abbatteva individualmente diversi velivoli nemici e contribuiva all'abbattimento di altri. Durante una scorta al bombardamento su Malta, in aspro combattimento riconfermava le sue eccezionali doti di combattente generoso e valoroso. Non rientrava alla base. Cielo di Malta, luglio 1942-XX».

Medaglia di bronzo: Menon Federico fu Domenico da Cormons (Gorizia), maresciallo pilota.

Croce di guerra: Sep'ch Emilio di Francesco, da Fiume, sergente maggiore marconista; Cestanzi Mario di Vincenzo, da *Trieste*, maresciallo pilota.

Quattro Podestà denunciati

per infrazioni alla disciplina dei consumi

L'Aquila, 7

I Podestà dei Comuni di Gioia dei Marsi, Ferete, Mrino e Sante Marie sono stati dal Prefetto della provincia denunciati all'autorità giudiziaria per reati riguardanti la disciplina dei consumi e della produzione. Gli stessi Podestà sono stati intanto sospesi dalla carica.

Rino Alessi direttore
Mario Nordio caporedattore re.
Società Editrice del «Piccolo»